

MALTA

Le idee dei laburisti per «liberare» l'isola

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ADDIS ABEBA

L'Africa a convegno contro il colonialismo

A pagina 12

Infuriano negli USA le polemiche per il veto alla pubblicazione del « documento » Mc Namara

Nel «dossier» sul Vietnam i piani attuali della guerra

L'ammissione del vice assistente del segretario alla Difesa in tribunale — Rinviata a domani l'udienza della corte d'appello per il New York Times — Cauta dichiarazione della Casa Bianca sull'atteggiamento di Nixon — Rabbioso attacco di Johnson a Bob Kennedy e a McNamara — McGovern: «Gli americani furono deliberatamente ingannati»

L'America che paghiamo...

QUANDO il portavoce della Casa Bianca, ossia Nixon, afferma che la necessità di trattare gli affari di politica estera senza clamore «costituisce la vera essenza della politica estera» può anche, in linea generale, avere ragione. Tutti gli Stati, in effetti, si comportano più o meno a questo modo. Ma il fatto è che il signor Ziegler non si limitava, pronunciando questa parte, a fare una affermazione di principio. Egli si riferiva a un caso concreto, anzi al più clamoroso, forse, dei casi concreti di tutta la storia della politica estera americana, e cioè al diritto del New York Times, e di altri giornali, di pubblicare o meno il famoso «documento» McNamara. Che cosa emerge da un tale documento è ormai sufficientemente noto: i dirigenti degli Stati Uniti hanno provocato l'aggressione al Vietnam, sono entrati in guerra e continuano la guerra mentendo deliberatamente al popolo del mondo e ai governi alleati, sia a quelli che partecipano direttamente alla guerra sia a quelli che si limitano a «comprenderla» sia a quelli, infine, che ne sopportano le conseguenze sul terreno, ad esempio, economico, come è il caso dell'Italia e di tutti gli altri paesi membri della NATO o dei vari patti, trattati, organizzazioni diretti dagli Stati Uniti.

Stando così le cose — e le cose stanno esattamente così — le parole del signor Ziegler assumono un contenuto del tutto grottesco, per non dire ripugnante, soprattutto quando egli sostiene, continuando il discorso, che «un governo non può attuare la sua politica estera in modo da tutelare i supremi interessi del popolo americano, se non può usare dei suoi poteri in questo campo in modo riservato». In altri termini il portavoce di Nixon sostiene il diritto del presidente — di qualsiasi presidente degli Stati Uniti — di mentire, e non già soltanto sulla tecnica, diciamo, adottata per far approvare o respingere una legge qualsiasi, ma sulla questione cruciale della pace o della guerra. Di più: sulla questione di chi ha provocato la guerra, degli obiettivi della guerra, della estensione della guerra, della continuazione della guerra.

PERCHÉ di questo si tratta, al di là della messa in causa, del resto sommamente brutale, della libertà di stampa. Quel che il portavoce del signor Nixon reclama è il diritto del presidente e del governo americano di continuare a mentire sulle cause passate e sui fini presenti e futuri della guerra. Nessuno deve infatti dimenticare che la guerra continua e che a tutt'oggi non v'è segno tangibile della volontà americana di mettersi fine.

Precisamente questa è la ragione per la quale le rivelazioni del New York Times hanno provocato una tempesta politica senza precedenti in questa nazione. E come si può non rendersi conto che ormai si è verificata una frattura lacerante nel seno stesso dei gruppi capitalistici dominanti negli USA: e che proprio di questa frattura sono il riflesso le rivelazioni giornalistiche di questi giorni?

Sappiamo molto bene che contro il cemento di cui è fatta la solidarietà internazionale del capitalismo si infrangono tutte le «questioni morali» di questo mondo. Ma qui, al di là della questione morale, vi è qualcosa di più grave: il capitalismo europeo dovrebbe essere assai sensibile. Pare che conseguente, se la guerra contro il Vietnam dovesse continuare i guai, seri e grossi, non sarebbero soltanto americani.

cedenti nella storia dell'azione internazionale degli Stati Uniti di questi ultimi anni. Se si fosse trattato di rivelazioni su un passato in qualche modo superato l'interesse sarebbe stato forse ugualmente grande ma la emozione probabilmente minore. Il problema, invece, è che si tratta non solo del passato ma del presente e del futuro. Perché se è vero che Nixon continua a parlare di pace, è altrettanto e terribilmente vero che in Indocina c'è la guerra così come è vero che anche Kennedy e Johnson parlavano di pace mentre preparavano o intensificavano la guerra. E poi: non è Nixon che l'ha allargata? Non sono firmate da Nixon le imprese americane in Cambogia e nel Laos? Non è l'attuale capo della Casa Bianca che ha avvicinato la guerra ai confini della Cina, ritirandosi soltanto in seguito a una sconfitta disastrosa?

Questo, dunque, è il punto centrale. Se Kennedy e Johnson hanno mentito al popolo americano e al mondo perché Nixon direbbe la verità? E quale credito gli si può fare, quando l'attuale presidente continua a respingere le proposte vietnamite nel momento stesso in cui il nostro intero apprendo o vede confermato, da parte vietnamita la guerra è stata soltanto e sempre subita, come il governo della Repubblica democratica del Vietnam e le forze del Fronte nazionale di liberazione hanno sempre sostenuto?

Insomma — tanto per limitarsi a un solo aspetto della questione — se è vero, come è vero, che la causa fondamentale dell'inflazione strisciante in Europa occidentale e altrove è nella continuazione della guerra americana nel Vietnam, come si può accettare senza reagire tutto quel che è venuto fuori dal «documento» McNamara? Come si può, cioè, continuare a sostenere, direttamente o indirettamente, una guerra che i dirigenti americani hanno voluto, provocato, intensificato, esteso e che stanno perpetuando, facendone pagare le conseguenze ai loro alleati? E come si può non rendersi conto che ormai si è verificata una frattura lacerante nel seno stesso dei gruppi capitalistici dominanti negli USA: e che proprio di questa frattura sono il riflesso le rivelazioni giornalistiche di questi giorni?

Sappiamo molto bene che contro il cemento di cui è fatta la solidarietà internazionale del capitalismo si infrangono tutte le «questioni morali» di questo mondo. Ma qui, al di là della questione morale, vi è qualcosa di più grave: il capitalismo europeo dovrebbe essere assai sensibile. Pare che conseguente, se la guerra contro il Vietnam dovesse continuare i guai, seri e grossi, non sarebbero soltanto americani.

Alberto Jacoviello

WASHINGTON, 21. Un alto funzionario del governo degli Stati Uniti ha rivelato oggi davanti al tribunale distrettuale di Washington, che i documenti segreti del «dossier Vietnam» (o «dossier McNamara» come viene anche chiamato) non riguardano solo le prime fasi dell'intervento americano, ma contengono anche informazioni sui piani bellici in corso di attuazione da parte del comando americano in Indocina. Il funzionario in questione era Dennis Doolin, vice assistente del segretario alla Difesa per gli affari della Sicurezza.

Dopo queste parole di Doolin, il giudice si è affrettato a interrompere la deposizione e a ordinare il proseguimento del dibattito a porte chiuse, per ragioni di sicurezza. In serata è stata emessa la sentenza, che è risultata per la seconda volta sfavorevole al governo: il giudice Gesell ha infatti respinto l'ingiunzione governativa mirante ad impedire al «Washington Post» di pubblicare gli articoli sui documenti segreti. Il magistrato ha ritenuto che il materiale non costituisca un pericolo per la sicurezza del paese. La decisione è stata invece rinviata per il New York Times: si attendeva la sentenza per il mezzogiorno di oggi, ma l'udienza è stata rinviata a domani perché il giudice capo Friendly vuole che la questione sia esaminata dal collegio plenario della corte di appello (questa causa, va ricordato, viene celebrata in seconda istanza).

Decidendo di portare il ricorso di fronte a una sessione plenaria il giudice Friendly ha esclamato: «Questo caso solleva una questione di tale straordinaria importanza da dover essere esaminata da tutti i giudici della corte d'appello». E queste parole sembrano riecheggiare la deposizione del vice assistente Doolin sulla «attualità» dei documenti sui quali Washington Post e New York Times hanno messo le mani.

Mentre si combatte la battaglia giudiziaria, mentre la polemica e le recriminazioni infuriano, mentre indignazione e sdegno percorrono vasti settori dell'opinione pubblica, singolare appare in alcuni ambienti il silenzio di Nixon, che è coinvolto direttamente nel «caso» perché era vice presidente quando gli USA decisero di sostituirsi ai francesi in Indocina. Si è limitato a far dire dal portavoce della Casa Bianca che Nixon «ha preso visione degli articoli, ha seguito l'attività del tribunale e condivide il pensiero del dipartimento della Giustizia secondo cui l'ulteriore pubblicazione dei documenti potrebbe causare irreparabili danni». Una dichiarazione tutto sommato

«Cari compagni, nel trentesimo anniversario dell'aggressione nazista all'Unione Sovietica desidero vi giunga l'espressione di riconoscenza e di amicizia dei comunisti italiani per l'eroico e decisivo contributo che i popoli sovietici hanno dato alla sconfitta del nazismo e del fascismo, pagando per la libertà, con venti milioni di morti, un prezzo che resterà indimenticabile. Questo nostro sentimento, non sono certo, è condiviso dagli antifascisti tutti, dai combattenti della Resistenza, dai lavoratori del nostro paese. La vittoria antifascista ha aperto al mondo e all'Europa prospettive e possibilità nuove di democrazia e di pace, e ha creato le condizioni perché i popoli del nostro continente possano proporsi oggi, con la sicurezza collettiva e la riduzione degli armamenti, l'inizio di una fase nuova di collaborazione e cooperazione. Il nostro augurio è che anche i rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica si sviluppino in modo sempre più intenso, nell'interesse comune dei nostri popoli e della pace.

Con fraterni saluti
Luigi Longo»

NELLA FOTO: truppe tedesche in territorio sovietico. A PAGINA 3 LA RIEVOCAZIONE DELL'AVVENIMENTO

PER LA MANCATA SCELTA DELLE RIFORME

Accuse dei giovani alla segreteria dc

Documento della direzione del Movimento giovanile - Incontro interministeriale da Colombo per i provvedimenti economici - Lama, Macario e Ravenna a Milano: attuare le riforme per combattere il neofascismo

In vista della riunione della Direzione democristiana — prevista per giovedì prossimo ma non ancora convocata — si moltiplicano le riunioni, i contatti, e le polemiche all'interno dello «Scudo crociato». Il conflitto tra diverse linee politiche, presente da tempo nel partito, si fa più acuto, anche se in questi ultimi giorni Forlani ha fatto di tutto per smorzare le manifestazioni più appassionate del dissenso. I giovani democristiani, con un voto unanime della loro Direzione nazionale hanno sviluppato una critica abbastanza severa della condotta politica della DC negli ultimi tempi: essi fanno risalire «larga parte» dell'insuccesso elettorale dello «Scudo crociato» al fatto che la DC ha alimentato l'equivoco sulla politica delle riforme, perseguendo «con scorse decisioni» le scelte che si impongono: «tutto ciò — affermano i giovani democristiani — ha diffuso l'impressione che il partito di maggioranza...

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

MOLTO probabilmente sono pochi i lettori non romani che hanno seguito le cronache della capitale relative a brogli elettorali che sarebbero stati compiuti in molte sezioni al momento dello spoglio dei voti e più tardi dopo le elezioni del 13 giugno, e noi qui non ne parleremo se non fosse per queste poche righe che abbiamo letto sabato sul Messaggero. Ecco: «Le alterazioni avrebbero modificato i risultati conseguiti da quasi tutti i partiti ad eccezione del PCI». Ed è proprio così. Sono giorni e giorni che i giornali romani ci informano sugli sviluppi di questa

(Segue in ultima pagina)

6 morti nel pullman capovolto durante il ritorno da una gita



Ecco il pullman della morte. E' uscito di strada nei pressi di Ravenna e sei persone che tornavano da una gita sono morte sul colpo. Oltre trenta sono rimaste ferite e contuse. L'autista dell'autobus ha dichiarato che l'incidente è stato provocato dal comportamento irresponsabile di un automobilista

A PAGINA 5

Risoluzione comune degli esecutivi FIOM-FIM-UILM

Positivi per i tre sindacati gli accordi FIAT e Zanussi

Diritti nuovi

Convocata per il 16 e 17 luglio la prima riunione del Consiglio generale unitario

A Torino e Pordenone

Dibattito aperto nelle assemblee

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. Si sono svolte oggi, alla OSA Lingotto ed alla motori AVO, le prime assemblee dei rappresentanti sindacali aziendali e dei delegati FIAT per la valutazione della bozza di accordo. Il numero maggiore di riunioni dei delegati è in programma per domani, a Mirafiori, Rivalea, Ferriere, Spa, Materferro e in tutte le sezioni della zona Nord. Mercoledì e venerdì (giovedì a Torino è festa patronale) toccherà a tutti i lavoratori, nelle assemblee di fabbrica, di approvare il giudizio definitivo. Nelle discussioni svoltesi finora è stato confermato il giudizio positivo su diverse parti dell'ipotesi di accordo, in particolare sul capitolo che riguarda il cottimo, la garanzia del guadagno minimo a quota 127, l'aumento salariale di 30 lire orarie sulla base del 1960 per tutti i lavoratori, la possibilità dei delegati dei comitati di cottimo di intervenire nel periodo della formazione del contratto di lavoro, e di quando essi sono ancora provvisori, ed anche dopo l'assunzione dei tempi definitivi, e sulla base delle osservazioni dei lavoratori, come è stato concordato. Anche la diminuzione dei livelli massimi di saturazione (cioè il tempo di lavoro effettivo nell'arco dell'orario) è stata accolta favorevolmente: pur non riguardando i lavoratori che hanno già ritmi di lavoro normali, è una garanzia importante contro l'imposizione di lavori disumani che non lasciano un attimo di respiro.

Il problema che ha suscitato maggiori discussioni è quello delle qualifiche, e quello delle quali. I delegati non si sono nascosti, e non lo nascondono ai lavoratori, che su questa parte si è ragionato in campo dell'intera categoria dei metalmeccanici, è stato battuto il disperato tentativo della Fiat di riportare in vita la grande materia del sindacato giallo come interlocutore privilegiato o comunque autorevole del padrone. Accettando di trattare e di concludere sulle richieste presentate unitariamente dalle tre federazioni di metalmeccanici la Fiat ha dovuto anche ritirare dalla scena il suo sindacato di comodo e riconoscere come suoi veri interlocutori i lavoratori della Fiat in lotta.

I comitati esecutivi nazionali continuano il comunicato — mentre ringraziano i lavoratori della Fiat e della Zanussi per il grande contributo...

questo siglate — pur presentando inevitabilmente elementi di compromesso e pur dovendo ancora superare il vaglio della verifica applicativa — contengono principi nuovi di indubbia importanza. Tra i principi riguardano essenzialmente un più ampio diritto d'intervento dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella regolamentazione e nella organizzazione produttiva. Su aspetti di grande rilievo, come i ritmi, le qualifiche, le caratteristiche ambientali, si allargano l'area della contrattazione attorno alle condizioni di lavoro in fabbrica.

La parola, ripetiamo, è agli operai. Ma un giornale, che ha la pretesa di autodefinirsi espressione «della sinistra di classe», la parola agli operai non l'ha data e ha deciso per conto suo: seminando, con assoluta irresponsabilità, sfiducia e disinganno tra i lavoratori; dando degli accordi siglati una notizia parziale e di storta ad arte. Per completezza deplorevole operazione, quel giornale, invece di riportare l'interpretazione e il giudizio dei sindacalisti, si è limitato a riportare per esteso il commento (naturalmente forzato e interessato) del capo dei personale della Fiat, Critica; e l'ha perfino censurato nei punti in cui anche l'esponente padronale era costretto ad ammettere le conquiste realizzate dagli operai. E' forse il punto più basso cui quel giornale è arrivato. Finora.

Questi risultati sono all'altezza del valore politico assunto dalla lotta dei lavoratori della FIAT e della Zanussi e della mobilitazione che si è sviluppata nel loro raggruppamento nell'intera categoria. Essi sono stati resi possibili solo in ragione della grande materia del sindacato giallo come interlocutore privilegiato o comunque autorevole del padrone. Accettando di trattare e di concludere sulle richieste presentate unitariamente dalle tre federazioni di metalmeccanici la Fiat ha dovuto anche ritirare dalla scena il suo sindacato di comodo e riconoscere come suoi veri interlocutori i lavoratori della Fiat in lotta.

I comitati esecutivi nazionali continuano il comunicato — mentre ringraziano i lavoratori della Fiat e della Zanussi per il grande contributo...

passo nel suo esposto al magistrato rileva che nessuna preferenza su nome è stata registrata nel seggio stesso dove egli ha votato insieme con la moglie, il figlio, amici di fede socialista e comunisti. «Quale operaio, quale candidato comunista potrebbe uscire in affermazioni come queste, senza sentirsi naufragare prima nella vergogna e subito dopo nel ridicolo? Quale metalmeccanico innochererebbe i coinquilini, la signora dell'avvocato del terzo piano, il colonnello del pianterreno e l'ingegnere che sta al quinto?»

Leggiamo domenica un articolo di fondo del direttore della Nazione, articolo il cui sottotitolo dice: «Il PCI è in crisi, come si vede anche dai risultati elettorali, ma i partiti democratici mostrano di non avere la forza per affrontarlo». Note che non ce la fanno neppure ad affrontarlo. E' vero e si capisce facilmente. Basta pensare che i lavoratori comunisti dovrebbero essere affrontati dai signori Capasso seguiti dai coinquilini, meno quelli dell'attico, che non sono di «provata fede».

Fortebraccio

OGGI

abitata vicenda e nelle lunghe cronache che non sono state dedicate non è mai apparso, neppure di passata, il nome di un comunista né tra le presunte vittime, né tra i presunti autori dei brogli. Questa sporca faccenda riguarda esclusivamente i cosiddetti partiti democratici, gli esponenti dei quali passano la vita a informarci che i comunisti sono fuori della democrazia, anzi del «costume democratico». Ma costoro una fugga ed esista visione del «costume democratico», quale appare dalla denuncia di una «vittima», il democristiano signor Renato Capasso? E' sempre il Messaggero che riferisce: «...Il Ca-

passo nel suo esposto al magistrato rileva che nessuna preferenza su nome è stata registrata nel seggio stesso dove egli ha votato insieme con la moglie, il figlio, amici di fede socialista e comunisti. «Quale operaio, quale candidato comunista potrebbe uscire in affermazioni come queste, senza sentirsi naufragare prima nella vergogna e subito dopo nel ridicolo? Quale metalmeccanico innochererebbe i coinquilini, la signora dell'avvocato del terzo piano, il colonnello del pianterreno e l'ingegnere che sta al quinto?»

Leggiamo domenica un articolo di fondo del direttore della Nazione, articolo il cui sottotitolo dice: «Il PCI è in crisi, come si vede anche dai risultati elettorali, ma i partiti democratici mostrano di non avere la forza per affrontarlo». Note che non ce la fanno neppure ad affrontarlo. E' vero e si capisce facilmente. Basta pensare che i lavoratori comunisti dovrebbero essere affrontati dai signori Capasso seguiti dai coinquilini, meno quelli dell'attico, che non sono di «provata fede».

Fortebraccio

OGGI

abitata vicenda e nelle lunghe cronache che non sono state dedicate non è mai apparso, neppure di passata, il nome di un comunista né tra le presunte vittime, né tra i presunti autori dei brogli. Questa sporca faccenda riguarda esclusivamente i cosiddetti partiti democratici, gli esponenti dei quali passano la vita a informarci che i comunisti sono fuori della democrazia, anzi del «costume democratico». Ma costoro una fugga ed esista visione del «costume democratico», quale appare dalla denuncia di una «vittima», il democristiano signor Renato Capasso? E' sempre il Messaggero che riferisce: «...Il Ca-

passo nel suo esposto al magistrato rileva che nessuna preferenza su nome è stata registrata nel seggio stesso dove egli ha votato insieme con la moglie, il figlio, amici di fede socialista e comunisti. «Quale operaio, quale candidato comunista potrebbe uscire in affermazioni come queste, senza sentirsi naufragare prima nella vergogna e subito dopo nel ridicolo? Quale metalmeccanico innochererebbe i coinquilini, la signora dell'avvocato del terzo piano, il colonnello del pianterreno e l'ingegnere che sta al quinto?»

Leggiamo domenica un articolo di fondo del direttore della Nazione, articolo il cui sottotitolo dice: «Il PCI è in crisi, come si vede anche dai risultati elettorali, ma i partiti democratici mostrano di non avere la forza per affrontarlo». Note che non ce la fanno neppure ad affrontarlo. E' vero e si capisce facilmente. Basta pensare che i lavoratori comunisti dovrebbero essere affrontati dai signori Capasso seguiti dai coinquilini, meno quelli dell'attico, che non sono di «provata fede».

Fortebraccio

OGGI

abitata vicenda e nelle lunghe cronache che non sono state dedicate non è mai apparso, neppure di passata, il nome di un comunista né tra le presunte vittime, né tra i presunti autori dei brogli. Questa sporca faccenda riguarda esclusivamente i cosiddetti partiti democratici, gli esponenti dei quali passano la vita a informarci che i comunisti sono fuori della democrazia, anzi del «costume democratico». Ma costoro una fugga ed esista visione del «costume democratico», quale appare dalla denuncia di una «vittima», il democristiano signor Renato Capasso? E' sempre il Messaggero che riferisce: «...Il Ca-

passo nel suo esposto al magistrato rileva che nessuna preferenza su nome è stata registrata nel seggio stesso dove egli ha votato insieme con la moglie, il figlio, amici di fede socialista e comunisti. «Quale operaio, quale candidato comunista potrebbe uscire in affermazioni come queste, senza sentirsi naufragare prima nella vergogna e subito dopo nel ridicolo? Quale metalmeccanico innochererebbe i coinquilini, la signora dell'avvocato del terzo piano, il colonnello del pianterreno e l'ingegnere che sta al quinto?»

Leggiamo domenica un articolo di fondo del direttore della Nazione, articolo il cui sottotitolo dice: «Il PCI è in crisi, come si vede anche dai risultati elettorali, ma i partiti democratici mostrano di non avere la forza per affrontarlo». Note che non ce la fanno neppure ad affrontarlo. E' vero e si capisce facilmente. Basta pensare che i lavoratori comunisti dovrebbero essere affrontati dai signori Capasso seguiti dai coinquilini, meno quelli dell'attico, che non sono di «provata fede».

Fortebraccio

DIREZIONE P.C.I. La Direzione del P.C.I. è convocata per venerdì 23 giugno alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

Lo stato giuridico degli insegnanti

Per un moderno rapporto tra scuola e società

ALLA Camera dei deputati si inizierà probabilmente giovedì prossimo il dibattito in aula sul nuovo stato giuridico del personale della scuola. Si tratta, per la scuola italiana, di una scadenza importante: non solo perché per oltre vent'anni i successivi governi hanno sinora eluso con la consueta prassi delle dilazioni e dei rinvii, tutte le richieste di sostanziali modificazioni delle norme che regolano il rapporto di lavoro e le funzioni del personale docente e non docente (la regolamentazione attualmente in vigore risale ancora in massima parte all'epoca fascista ed è pienamente omogenea ad una concezione della scuola gerarchica, burocratica, autoritaria); ma anche perché attraverso le lotte degli ultimi anni, il tema dello stato giuridico si è via via esteso sino ad includere questioni decisive per lo sviluppo della democrazia nella scuola, per una diversa configurazione del governo della vita scolastica, per l'instaurazione di un nuovo rapporto tra scuola e società.

Il secondo punto riguarda il modo di concepire una rinnovata gestione della scuola: che, pur nella sua complessità, si risolva semplicemente, istituendo un complicato meccanismo di rappresentanza negli organi di governo, ma richiede, perché si abbia una reale estensione della democrazia, che le nuove forme di gestione siano realmente indirizzate a superare un'organizzazione del tipo "cassa e corpo separato", per una natura burocratica e conservatrice. Per questo noi comunisti chiediamo che il nuovo stato giuridico garantisca con piena garanzia il diritto di assemblea e di autonomia iniziativa culturale, politica e sindacale dei docenti e del personale della scuola, in modo da assicurare una reale partecipazione democratica alla gestione della scuola, e che il nuovo stato giuridico, in senso profondamente conservatore, sulla attività didattica, rapporti informativi segreti o altre analoghe forme di "autonomia" (ossia uno dei tradizionali strumenti dell'autoritarismo scolastico); viene accolta la prospettiva di una formazione di pari livello e di grado universitario di tutto il personale insegnante, che è una condizione essenziale per superare una visione gerarchica e autoritaria degli organi collegiali di governo della scuola e della seconda superiore (e per rivedere, di conseguenza, le norme che regolano la carriera degli insegnanti, avviando un processo di unificazione dei ruoli); viene accolto il principio di organi collegiali di governo della scuola aperti alla partecipazione delle forze sociali esterne, superando la visione moderata e corporativa dei comitati scuola-famiglia e trasferendo in larga misura a tali organi collegiali le funzioni e i poteri oggi attribuiti a presidi e direttori didattici.

Non intendiamo sottovalutare l'importanza di queste innovazioni, che è stata del resto subito messa in luce dalla reazione negativa delle forze di destra del mondo della scuola e della burocrazia scolastica. Occorre però ricordare che il nuovo stato giuridico degli insegnanti è un progetto di legge approvato, dopo molte settimane di discussione, dalla Commissione Istruzione della Camera presenta, senza dubbio, qualche miglioramento non trascurabile rispetto al progetto iniziale proposto dal governo. Quel progetto si caratterizzava infatti negativamente sia perché equivaleva, in massima parte, a una richiesta di affidare una delega in bianco al governo (elencando materie di disciplina, ma senza quasi mai indicare i criteri da seguire in questa disciplina), sia perché, per quel poco che diceva e soprattutto per quel che non diceva, lasciava intendere l'intenzione di configurare uno stato giuridico modellato, in senso profondamente conservatore, sulle attività didattiche della scuola. I numerosi dibattiti in commissione ha portato, anche per l'azione svolta dal nostro gruppo parlamentare, a qualche significativo passo avanti. Scompaiono per esempio, dalle norme che dovranno regolare il nuovo stato giuridico, le note di tipo "cassa e corpo separato" e i rapporti informativi segreti o altre analoghe forme di "autonomia" (ossia uno dei tradizionali strumenti dell'autoritarismo scolastico); viene accolta la prospettiva di una formazione di pari livello e di grado universitario di tutto il personale insegnante, che è una condizione essenziale per superare una visione gerarchica e autoritaria degli organi collegiali di governo della scuola e della seconda superiore (e per rivedere, di conseguenza, le norme che regolano la carriera degli insegnanti, avviando un processo di unificazione dei ruoli); viene accolto il principio di organi collegiali di governo della scuola aperti alla partecipazione delle forze sociali esterne, superando la visione moderata e corporativa dei comitati scuola-famiglia e trasferendo in larga misura a tali organi collegiali le funzioni e i poteri oggi attribuiti a presidi e direttori didattici.

Non intendiamo sottovalutare l'importanza di queste innovazioni, che è stata del resto subito messa in luce dalla reazione negativa delle forze di destra del mondo della scuola e della burocrazia scolastica. Occorre però ricordare che il nuovo stato giuridico degli insegnanti è un progetto di legge approvato, dopo molte settimane di discussione, dalla Commissione Istruzione della Camera presenta, senza dubbio, qualche miglioramento non trascurabile rispetto al progetto iniziale proposto dal governo. Quel progetto si caratterizzava infatti negativamente sia perché equivaleva, in massima parte, a una richiesta di affidare una delega in bianco al governo (elencando materie di disciplina, ma senza quasi mai indicare i criteri da seguire in questa disciplina), sia perché, per quel poco che diceva e soprattutto per quel che non diceva, lasciava intendere l'intenzione di configurare uno stato giuridico modellato, in senso profondamente conservatore, sulle attività didattiche della scuola. I numerosi dibattiti in commissione ha portato, anche per l'azione svolta dal nostro gruppo parlamentare, a qualche significativo passo avanti. Scompaiono per esempio, dalle norme che dovranno regolare il nuovo stato giuridico, le note di tipo "cassa e corpo separato" e i rapporti informativi segreti o altre analoghe forme di "autonomia" (ossia uno dei tradizionali strumenti dell'autoritarismo scolastico); viene accolta la prospettiva di una formazione di pari livello e di grado universitario di tutto il personale insegnante, che è una condizione essenziale per superare una visione gerarchica e autoritaria degli organi collegiali di governo della scuola e della seconda superiore (e per rivedere, di conseguenza, le norme che regolano la carriera degli insegnanti, avviando un processo di unificazione dei ruoli); viene accolto il principio di organi collegiali di governo della scuola aperti alla partecipazione delle forze sociali esterne, superando la visione moderata e corporativa dei comitati scuola-famiglia e trasferendo in larga misura a tali organi collegiali le funzioni e i poteri oggi attribuiti a presidi e direttori didattici.

Giuseppe Chiarante

Domani in seduta pubblica alla commissione Giustizia

Alla Camera la riforma del diritto di famiglia

Il nuovo testo unifica le proposte di legge del PCI, PRI e DC - Parità assoluta tra i coniugi, fine del «capo famiglia» e della patria potestà - Abolita la motivazione di «colpa» per le separazioni - Riconoscimento dei figli «illegittimi» - La visita prematrimoniale - Abrogata l'estinzione dei reati mediante il «matrimonio riparatore» - Il nuovo regime patrimoniale: la «comunione»

Domani la commissione Giustizia della Camera inizierà l'esame della riforma del diritto di famiglia. La discussione avverrà «in sede legislativa», cioè non si tratterà di un atto preliminare in commissione per lasciare poi all'aula la definitiva formulazione della legge, ma questa uscirà dalla commissione medesima.

Per la prima volta nella storia dell'attività legislativa italiana, la discussione in commissione - grazie al nuovo regolamento della Camera, recentemente entrato in vigore - sarà pubblica: essa, infatti, si terrà in un'aula speciale che consentirà la presenza dei giornalisti e del pubblico. Quanto ai temi della discussione, si prevede una notevole durata: tuttavia la riforma potrà passare all'esame del Senato nel corso di un solo giorno, un ben diverso trattamento economico del personale della scuola, oggi davvero mortificante soprattutto nei gradi iniziali delle carriere.

Una questione matura da anni

La questione della riforma del diritto di famiglia è da tempo matura nel nostro Paese. Del ritardo con cui essa viene oggi finalmente affrontata, si può dire che è un riflesso di una certa inertezza del legislatore italiano. La riforma del diritto di famiglia, in quanto a principi, è stata già approvata nel 1969, ma l'attuazione è stata ritardata per un periodo di oltre tre anni. La riforma del diritto di famiglia, in quanto a principi, è stata già approvata nel 1969, ma l'attuazione è stata ritardata per un periodo di oltre tre anni.

La DC contro l'eguale potestà

Sia la madre sia il padre hanno eguale potestà sui figli. Ma su questo punto la DC vuol mantenere ancora un residuo di supremazia per il padre, in quanto a decisioni di carattere economico, giuridico e amministrativo.

Il primo riguarda una definizione delle funzioni degli insegnanti che sia realmente adeguata all'esigenza di una trasformazione profonda dell'attuale sistema scolastico e dell'avvio a un nuovo rapporto tra docente e allievi, tra scuola e ambiente sociale. E' necessario, per questo, superare senza riserve una concezione della professione dell'insegnante come attività marginale e di ripiego o come secondo mestiere; e affermare che l'impegno dello insegnante è e deve essere impegno a pieno tempo, in una scuola che sia anch'essa a tempo pieno, che superi i vecchi schemi selettivi e si proponga la massima promozione delle capacità degli allievi, che non sia rinserata, come in un ghetto, ma sia invece aperta a un permanente confronto con la realtà sociale. E' questa, d'altra parte, anche la base più valida per rivendicare, in connessione con questa riforma, un ben diverso trattamento economico del personale della scuola, oggi davvero mortificante soprattutto nei gradi iniziali delle carriere.

La colpa, il tribunale, pronuncerà la separazione, e ne ricorrano le circostanze e ne sia richiesto, può nella motivazione dichiarare a quali fatti e comportamenti la separazione sia da addebitarsi.

La condizione dei figli naturali

I figli verranno affidati in base all'esclusivo criterio del loro interesse. Gli obblighi patrimoniali tra i coniugi separati saranno determinati in base alla loro situazione economica, superando la distinzione tra alimenti e mantenimento. Ogni volta che la norma sulla presunzione di paternità nei confronti dei figli nati da un solo coniuge dopo la separazione.

Di grande rilievo anche le innovazioni che riguardano la condizione dei figli naturali. E' consentito il loro riconoscimento, ed è anche prevista la loro introduzione nella famiglia legittima quando il coniuge o il genitore naturale, il figlio naturale sono totalmente equiparati ai figli legittimi nel loro diritto di successione in linea di genitori nel loro confronti. Anche i figli «incestuosi» potranno essere riconosciuti.

Alla vigilia della riunione del Consiglio regionale

Tentativi di ricreare disordini nella città di Reggio Calabria

Barricate nel rione di Sbarre poi rimosse dalla polizia - I caporioni fascisti ancora in libertà, ad eccezione del solo Ciccio Franco arrestato di recente a Roma

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 21. Nella notte di domenica, a Reggio Calabria, in rione Sbarre, sulla strada che congiunge la città al litorale ionico, sono stati tentati disordini da parte di una cinquantina di persone. Il tentativo di creare disordini è fallito, ma la polizia non ha mancato di intervenire.

La DC contro l'eguale potestà

Sia la madre sia il padre hanno eguale potestà sui figli. Ma su questo punto la DC vuol mantenere ancora un residuo di supremazia per il padre, in quanto a decisioni di carattere economico, giuridico e amministrativo.

Vile aggressione di squadristi missini stanotte a Milano

Lanciate razzi, bottiglie incendiarie e bulloni - Un ferito - Tardivo intervento della polizia - Immediata eco al Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Questa sera al Circolo Perini a Quarto Oggiaro si sono verificati alcuni principi di incendio. Un pittore, Giovanni Cocco di 45 anni, via Ardeatina 16, che si trovava tra il pubblico, è rimasto colpito alla testa, probabilmente da un razzo; sanguinante, ha dovuto essere accompagnato all'ospedale.

Conferenza stampa all'ambasciata sovietica

L'URSS: TRATTIAMO PER RITIRARE LE FLOTTE DAL MEDITERRANEO

Rievocata, nel 30. anniversario, l'aggressione nazista - Le responsabilità occidentali per il mancato accordo difensivo fra le potenze antihitleriane - Il tributo sovietico alla vittoria

La polizia sgombera la facoltà di scienze

L'ultimatum del Senato accademico alla assemblea di Scienze che disponeva per la giornata di oggi la chiusura della facoltà se gli studenti non avessero receduto dalla occupazione, ha avuto una imprevista variante: l'intervento poliziesco. All'alba migliaia di agenti e carabinieri si sono introdotti negli istituti: un'ora dopo hanno fatto saltare a piccone le serrature delle segreterie studentesche e hanno proceduto al sequestro del materiale di propaganda, di due ciclisti e dell'impianto di amplificazione. Dopo la chiusura dell'università, la polizia si è ritirata dagli istituti e si è disposta, bloccando larga parte della Città studi, nelle strade antistanti la facoltà.

La sortita e il presidio poliziesco, anche se la questura afferma che si tratta d'una propria iniziativa, hanno un preciso significato: l'ultimatum del Senato accademico all'aula (la chiusura avrebbe comportato la perdita dell'anno accademico) non è stato ratificato dalle autorità ministeriali. Un'ipotesi confortata da due ragioni: una: l'ormai, l'assurdità di un simile provvedimento deciso dopo la chiusura ufficiale dell'anno accademico; l'altra: sostanzialmente gli studenti chiedono l'estensione e la generalizzazione dei gruppi di studio, per superare la selezione attuata tramite la lezione cattedratica. Da parte loro i cattedratici respingono la rivendicazione studentesca e chiedono la costituzione di gruppi di studio, ma solo per una attività didattica meramente ripetitiva.

Adottati dall'ENASARCO nuovi sistemi di insegnamento professionale

A conclusione dei corsi di Istruzione professionale indetti dall'Ente On. Prof. Vincenzo MAROTTA, ed il Direttore Generale, Dott. Ermanno PESCE, che ha affinato nel miglior modo una schiavitù verso convincimenti precocissimi. Infatti, la riapertura del canale è un fatto che si risolveva in un vantaggio per tutti i paesi i quali, del resto, mostrano un comune interesse in questo senso. Si apre, dunque, una contraddizione fra certe posizioni ultrariste della NATO e l'insieme degli interessi dei popoli rivereschi. D'altro canto, l'idea espressa da Breznev s'incarna nella prospettiva proposta dal XXIV congresso del PCUS, di procedere ad un'affidamento della pericolosa controffensiva militare.

Adottati dall'ENASARCO nuovi sistemi di insegnamento professionale

A conclusione dei corsi di Istruzione professionale indetti dall'Ente On. Prof. Vincenzo MAROTTA, ed il Direttore Generale, Dott. Ermanno PESCE, che ha affinato nel miglior modo una schiavitù verso convincimenti precocissimi. Infatti, la riapertura del canale è un fatto che si risolveva in un vantaggio per tutti i paesi i quali, del resto, mostrano un comune interesse in questo senso. Si apre, dunque, una contraddizione fra certe posizioni ultrariste della NATO e l'insieme degli interessi dei popoli rivereschi. D'altro canto, l'idea espressa da Breznev s'incarna nella prospettiva proposta dal XXIV congresso del PCUS, di procedere ad un'affidamento della pericolosa controffensiva militare.

Adottati dall'ENASARCO nuovi sistemi di insegnamento professionale

A conclusione dei corsi di Istruzione professionale indetti dall'Ente On. Prof. Vincenzo MAROTTA, ed il Direttore Generale, Dott. Ermanno PESCE, che ha affinato nel miglior modo una schiavitù verso convincimenti precocissimi. Infatti, la riapertura del canale è un fatto che si risolveva in un vantaggio per tutti i paesi i quali, del resto, mostrano un comune interesse in questo senso. Si apre, dunque, una contraddizione fra certe posizioni ultrariste della NATO e l'insieme degli interessi dei popoli rivereschi. D'altro canto, l'idea espressa da Breznev s'incarna nella prospettiva proposta dal XXIV congresso del PCUS, di procedere ad un'affidamento della pericolosa controffensiva militare.

La vittoria ottenuta dal popolo sovietico nella grande guerra patriottica ha confermato che non esistono al mondo forze capaci di arrestare lo sviluppo della società socialista, il movimento dell'umanità sulla via del progresso.

Con queste parole ha avuto termine la conferenza stampa, svoltasi ieri all'ambasciata dell'URSS a Roma, in occasione del 30. anniversario dell'aggressione nazista all'Unione Sovietica. L'addetto militare, col. Ivan Kaskov ha introdotto il tema: Hitler volse a oriente la quasi totalità della sua macchina bellica dopo aver fagocitato l'intera Europa continentale. Poté farlo per la miaopia e l'odio antisocialista della classe dirigente imperialista occidentale che gli avevano fatto una concessione dietro l'altra alla Germania nazista (la annessione dell'Austria, l'invasione della Cecoslovacchia, la intesa suicida di Monaco) nel convincimento che essa avrebbe liquidato la scena europea. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenziare la base economica e militare, e ciò fu uno dei fattori per cui, nonostante i successi iniziali, i nazisti non poterono realizzare il loro obiettivo d'impossessarsi di tutte le zone nevralgiche dell'URSS nel giro di poche settimane. Già nell'inverno 1941 la battaglia di Mosca segnò il declino della macchina bellica nazista. L'URSS non si era stancata di proporre garanzie e accordi contro l'aggressore, in difesa della Polonia, della Cecoslovacchia, della Francia. Essa aveva promosso le trattative militari con Francia e Gran Bretagna per un patto antihitleriano nell'estate 1939. Trattative che fallirono. Vista la politica sleale degli occidentali, l'URSS che era già impegnata contro il Giappone in Mongolia - stipulò con Berlino un patto di non aggressione allo scopo di ritardare almeno di un poco l'attacco tedesco. I due anni intercorsi fra la firma del trattato e l'inizio del piano Barbarossa si furono utilizzati dall'URSS per potenzi

Contraddittorio, sviluppo congiunturale

La discussione sulle conseguenze del conflitto fra il dollaro e gli interessi europei

Per l'occupazione e contro la repressione

Più esportazioni che importazioni

In aprile, 11 miliardi di avanzo: rimangono inutilizzati per l'economia gli apporti degli emigrati e del turismo — I giudizi dell'ISCO

Elettromeccanica ed elettronica

Difficoltà dell'IRI nelle industrie a tecnologia avanzata

Nel programma delle Partecipazioni statali sta scritto, che l'IRI, seguendo un generico programma per l'elettronica, approvato dal Comitato dei ministri per la programmazione (CIPPE) implanterà in Sicilia, una avanzata industria elettronica. Ora leggiamo che la Etet di Palermo, società creata dalla Etet, quella collegata alla produzione di televisori. Nuovi gruppi stranieri, approfittando di questa crisi, hanno messo piede in Italia. Vokon è entrata nel gruppo internazionale EMIL cui è stato ceduto il 50 per cento delle azioni. Anche la Ergon, che produce tubi per televisione a colori, è passata al controllo di un gruppo internazionale, il Thompson-Houston, Hotchkiss - Brant, e lavorerà per la filiale francese Videotronics.

Si è detto, da parte dei dirigenti dell'IRI, che il piano sull'elettronica si sarebbe appoggiato sul sistema di telecomunicazioni. In effetti nel 1970, grazie ad un regime di concessione lucroso, ha concluso rapidamente le operazioni per la teleselezione e presenta un bilancio «grasso». Dal quale l'IRI ha ricavato anche dividendi per i privati. Nel contempo la Siemens presenta un bilancio gravato: vero è che il 27 per cento del fatturato del 1970, ma il livello di investimenti — 8 miliardi — è il doppio del 1969. E il bilancio di bilancio è il doppio del 1969. E il bilancio di bilancio è il doppio del 1969.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Del pari difficili sono gli sviluppi nel campo elettromeccanico. Qui c'è l'episodio positivo della concentrazione nell'ITALTRAF del settore dei trasformatori (il 30 giugno la OCREN di Napoli liquiderà a favore del nuovo gruppo). La iniziativa è stata propagandata a livello internazionale e sarà importante per gli sviluppi. Ma tutto un altro settore, quello dell'elettromeccanica pesante e elettronica, presenta problemi gravissimi ed insoliti. Negli ultimi tempi ci sono stati tre fatti positivi: l'Ansaldo meccanico nucleare ed il Comitato dell'energia nucleare hanno firmato un accordo di collaborazione; il gruppo Cosmos per il controllo aereo via satellite; oppure i successi ottenuti dall'ATES in un settore specializzato dell'elettronica.

Rovesciamento della bilancia commerciale italiana in aprile: le esportazioni con 749 miliardi di lire ed un aumento del 7%, hanno superato le importazioni scese a 737 miliardi di lire, meno 5,9 per cento. Occorre ricordare che la bilancia italiana — data la dipendenza per approvvigionamento di materie prime dall'estero e l'avanzata tecnologia — è stata in deficit per le importazioni, dato delle rimesse degli emigrati e del turismo — è strutturalmente deficitaria nella parte commerciale. Occorre ricordare che la bilancia italiana — data la dipendenza per approvvigionamento di materie prime dall'estero e l'avanzata tecnologia — è stata in deficit per le importazioni, dato delle rimesse degli emigrati e del turismo — è strutturalmente deficitaria nella parte commerciale.

Andando ai settori, vediamo che la caduta delle importazioni è rilevante per prodotti tessili (meno 1,1%), tessuti (meno 1%), carta (meno 13,8%), fibre tessili e cellulosa (meno 19,6%), vestimenta ed abbigliamento (meno 14,7%), industrie metalliche (meno 11,7%). Sembra indubbio, cioè, che ci troviamo in presenza sia di una maggiore capacità commerciale delle industrie italiane che di una diminuzione del potere d'acquisto sul mercato interno. La Nota sulla congiuntura pubblica, pubblicata oggi, rivela che vi sono aumenti apprezzabili nei acquisti di articoli per la casa o le autovetture ma è in forte calo il consumo degli elettrodomestici e dei beni di consumo.

Impegno unitario alla Conferenza regionale dei delegati Cgil, Cisl e Uil

I LAVORATORI LOMBARDI MOBILITATI PER FAR ANDARE AVANTI LE RIFORME

Presenti oltre 4.000 rappresentanti di centinaia di aziende - La legge sulla casa prima delle ferie e quella sulla sanità entro il '71 - Il '72 può e deve essere l'anno dell'unità - Strada sbarrata ai rigurgiti fascisti - Gli interventi di Lama, Macario e Ravenna

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Il principale impegno del movimento sindacale oggi è la ripresa della lotta per le riforme. Questo un po' il succo del discorso del compagno Luciano Lama alla prima conferenza regionale delle rappresentanze sindacali aziendali che si è svolta a Palazzo. La manifestazione è stata organizzata dall'Ingramma, l'associazione di propaganda della stampa padronale, di bloccare il movimento popolare per una politica di riforme.

Dai dati sulle entrate tributarie

Dimostrata la falsità dell'allarmismo del ministro Preti

Il compagno on. Raffaelli ha rilasciato all'«Agenzia economica e finanziaria» una dichiarazione sul bilancio 1970. Le previsioni fornite dal ministro delle Finanze on. Preti, il 21 aprile scorso al Senato sulle entrate tributarie, sono state smentite dall'andamento delle stesse nel primo quadrimestre del 1971.

«Per quanto riguarda il 1970 — ha detto Raffaelli — il ministro Preti, che nel corso dell'anno aveva rilasciato a getto continuo interviste e dichiarazioni apocalittiche, ha dovuto ammettere che le entrate tributarie previste per il 1970, «ammontavano a 11.390 miliardi di lire». Poiché le previsioni del bilancio erano di 10.351 miliardi, risulta un aumento di entrate tributarie di 1.039 miliardi (10,04%). Preti è stato dunque ben servito dalle cifre!

«Ho avuto modo in più occasioni, di denunciare l'ampiezza e il carattere scandaloso della evasione. Non meno di 5.000 miliardi di reddito non tassato l'anno (e ciò dal 1965, a prescindere dagli anni precedenti), localizzato negli alti redditi individuali e societari, nei redditi da terreni, da fabbricati, da titoli e da depositi bancari, cui corrispondono mancati entrate (stimate per il fatto) non inferiori a 1.000 miliardi all'anno. Si tratta di entrate perdute «allegremente» per la politica del governo.

«Quel che il compagno Raffaelli — ha detto — ha concesso lo Stato — ha concesso Raffaelli — da cui discendono in modo decisivo molti mali, compresi la crisi dello sviluppo economico e la paurosa carezza dell'intervento pubblico

estero, l'ISCO torna a mettere in dubbio il lavoro del settore. Affermando che «potrebbero giocare fattori accidentali anche estranei al settore, ma che potrebbero aver provocato ritardi e sfasature» e nella trasmissione della documentazione relativa al movimento doganale, sia nell'esplicitamento di alcune pratiche amministrative. Questa volta la nota incontra l'opposizione dell'ISTAT che adoperata addirittura per affermare che «l'andamento delle esportazioni italiane rimane caratterizzato da una persistente stagionalità, soprattutto ove si consideri l'effetto della componente prezzi». Siamo stati i primi a rilevare come forzare le esportazioni, come tende a fare il governo, può voler dire sempre. Se la bilancia italiana si attestasse sulle posizioni di aprile, che hanno visto un attivo delle esportazioni per 11 miliardi di lire, andrebbero totalmente perduti per il paese i benefici delle rimesse degli emigrati, del turismo e di altri guadagni di capitali come quelli del nerofondo.

Andando ai settori, vediamo che la caduta delle importazioni è rilevante per prodotti tessili (meno 1,1%), tessuti (meno 1%), carta (meno 13,8%), fibre tessili e cellulosa (meno 19,6%), vestimenta ed abbigliamento (meno 14,7%), industrie metalliche (meno 11,7%). Sembra indubbio, cioè, che ci troviamo in presenza sia di una maggiore capacità commerciale delle industrie italiane che di una diminuzione del potere d'acquisto sul mercato interno. La Nota sulla congiuntura pubblica, pubblicata oggi, rivela che vi sono aumenti apprezzabili nei acquisti di articoli per la casa o le autovetture ma è in forte calo il consumo degli elettrodomestici e dei beni di consumo.

Impegno unitario alla Conferenza regionale dei delegati Cgil, Cisl e Uil

I LAVORATORI LOMBARDI MOBILITATI PER FAR ANDARE AVANTI LE RIFORME

Presenti oltre 4.000 rappresentanti di centinaia di aziende - La legge sulla casa prima delle ferie e quella sulla sanità entro il '71 - Il '72 può e deve essere l'anno dell'unità - Strada sbarrata ai rigurgiti fascisti - Gli interventi di Lama, Macario e Ravenna

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Il principale impegno del movimento sindacale oggi è la ripresa della lotta per le riforme. Questo un po' il succo del discorso del compagno Luciano Lama alla prima conferenza regionale delle rappresentanze sindacali aziendali che si è svolta a Palazzo. La manifestazione è stata organizzata dall'Ingramma, l'associazione di propaganda della stampa padronale, di bloccare il movimento popolare per una politica di riforme.

Dai dati sulle entrate tributarie

Dimostrata la falsità dell'allarmismo del ministro Preti

Il compagno on. Raffaelli ha rilasciato all'«Agenzia economica e finanziaria» una dichiarazione sul bilancio 1970. Le previsioni fornite dal ministro delle Finanze on. Preti, il 21 aprile scorso al Senato sulle entrate tributarie, sono state smentite dall'andamento delle stesse nel primo quadrimestre del 1971.

«Per quanto riguarda il 1970 — ha detto Raffaelli — il ministro Preti, che nel corso dell'anno aveva rilasciato a getto continuo interviste e dichiarazioni apocalittiche, ha dovuto ammettere che le entrate tributarie previste per il 1970, «ammontavano a 11.390 miliardi di lire». Poiché le previsioni del bilancio erano di 10.351 miliardi, risulta un aumento di entrate tributarie di 1.039 miliardi (10,04%). Preti è stato dunque ben servito dalle cifre!

«Ho avuto modo in più occasioni, di denunciare l'ampiezza e il carattere scandaloso della evasione. Non meno di 5.000 miliardi di reddito non tassato l'anno (e ciò dal 1965, a prescindere dagli anni precedenti), localizzato negli alti redditi individuali e societari, nei redditi da terreni, da fabbricati, da titoli e da depositi bancari, cui corrispondono mancati entrate (stimate per il fatto) non inferiori a 1.000 miliardi all'anno. Si tratta di entrate perdute «allegremente» per la politica del governo.

«Quel che il compagno Raffaelli — ha detto — ha concesso lo Stato — ha concesso Raffaelli — da cui discendono in modo decisivo molti mali, compresi la crisi dello sviluppo economico e la paurosa carezza dell'intervento pubblico

Alberghieri

Per il contratto più forte l'azione

Scioperi dei cartotecnici, lavoratori dei grandi magazzini e delle Camere di Commercio

Da ieri sono entrati in sciopero per tre giorni i duecentomila lavoratori dipendenti albergo. Le ragioni dell'intensificarsi della lotta che è in atto dal 5 aprile sono derivate dall'atteggiamento dilatorio e incoerente della associazione padronale «FAIAT», che «malgrado la faticosa mediazione aperta da più giorni in sede di ministero del Lavoro — come affermano i sindacati — non intende aprire concretamente sulle richieste presentate dalle organizzazioni dei lavoratori per il rinnovo del contratto». «La mediazione — prosegue il comunicato — continua pure in mezzo a enormi difficoltà e la programmazione unitaria di queste tre giornate di sciopero è avvenuta per intensificare la pressione di lotta della categoria e a spezzare la resistenza del padronato».

GRANDI MAGAZZINI — Oggi scioperano per mezza giornata (a Roma l'astensione dal lavoro sarà di otto ore) i lavoratori dei grandi magazzini e dei supermercati per decisione dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, Cisl e Uil di fronte alla intransigenza padronale nelle trattative sui problemi aziendali.

CARTOTECNICI — E' in corso da ieri lo sciopero articolato dei lavoratori delle aziende cartotecniche e della trasformazione della carta e del cartone. Entro il 3 luglio ogni lavoratore effettuerà due giornate di astensione. Venerdì inoltre vi sarà uno sciopero nazionale di 24 ore con una manifestazione nazionale a Milano. L'intensificarsi della lotta è dovuto alla interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro a causa delle posizioni di chiusura assunte dalle aziende.

CAMERE DI COMMERCIO — Il 23 e 24 si astengono dal lavoro per decisione dei sindacati aderenti alla CGIL, Cisl, e Uil i dipendenti delle Camere di Commercio. L'astensione è stata decisa dal ministero dell'Industria per la applicazione delle leggi sul diritto economico e giuridico.

Proposte del PCI al Senato

contro la «crisi monetaria»

Il compagno Pirastu documenta l'origine americana delle gravi difficoltà attuali e indica la necessità di un controllo sul movimento dei capitali - Spezzare l'artificiosa supremazia del dollaro

La crisi monetaria internazionale, esplosa in maggio con la massiccia inmissione di dollari in alcuni paesi europei, è tutt'ora aperta e i suoi riflessi sull'Italia sono stati discussi al Senato, a seguito della presentazione di un'interpellanza (in primo luogo del PCI, PSIUP, sinistra indipendente) di vari gruppi e di una mozione firmata dai senatori del PCI. Il compagno Pirastu, all'origine di questa ennesima tempesta monetaria — ha detto — sta la politica degli Stati Uniti che, approfittando della situazione di privilegio in cui è messo il dollaro dagli accordi stretti fra le nazioni capitalistiche, riversa sui paesi arretrati il costo della sua azione imperialistica, l'aumento delle spese per gli armamenti e tutte le conseguenze determinate dai suoi tentativi di porsi come il genitore del mondo.

Esiste — ha aggiunto Pirastu — una massa di capitali vaganti esportati dagli USA, che si muovono all'insegna del liberismo, senza controllo alcuno, attuando manovre speculative nei confronti delle monete più forti e tentando di acquisire il controllo dei settori chiave dell'economia europea e di quella italiana.

La tempesta di maggio è stata quindi provocata dagli Stati Uniti, forse anche per impedire che andassero avanti i sei purtini tentativi di giungere ad una unificazione economica monetaria della Comunità Europea. La Germania occidentale, trovandosi nell'occhio del ciclone, ha reagito con una serie di misure corrispondenti agli interessi dei gruppi capitalistici e finanziari di quel paese, inglobando però un grave colpo alla CEE e soprattutto alla politica comunitaria agricola.

La tempesta di maggio è stata quindi provocata dagli Stati Uniti, forse anche per impedire che andassero avanti i sei purtini tentativi di giungere ad una unificazione economica monetaria della Comunità Europea. La Germania occidentale, trovandosi nell'occhio del ciclone, ha reagito con una serie di misure corrispondenti agli interessi dei gruppi capitalistici e finanziari di quel paese, inglobando però un grave colpo alla CEE e soprattutto alla politica comunitaria agricola.

Proposte del PCI al Senato

contro la «crisi monetaria»

Il compagno Pirastu documenta l'origine americana delle gravi difficoltà attuali e indica la necessità di un controllo sul movimento dei capitali - Spezzare l'artificiosa supremazia del dollaro

La crisi monetaria internazionale, esplosa in maggio con la massiccia inmissione di dollari in alcuni paesi europei, è tutt'ora aperta e i suoi riflessi sull'Italia sono stati discussi al Senato, a seguito della presentazione di un'interpellanza (in primo luogo del PCI, PSIUP, sinistra indipendente) di vari gruppi e di una mozione firmata dai senatori del PCI. Il compagno Pirastu, all'origine di questa ennesima tempesta monetaria — ha detto — sta la politica degli Stati Uniti che, approfittando della situazione di privilegio in cui è messo il dollaro dagli accordi stretti fra le nazioni capitalistiche, riversa sui paesi arretrati il costo della sua azione imperialistica, l'aumento delle spese per gli armamenti e tutte le conseguenze determinate dai suoi tentativi di porsi come il genitore del mondo.

Esiste — ha aggiunto Pirastu — una massa di capitali vaganti esportati dagli USA, che si muovono all'insegna del liberismo, senza controllo alcuno, attuando manovre speculative nei confronti delle monete più forti e tentando di acquisire il controllo dei settori chiave dell'economia europea e di quella italiana.

La tempesta di maggio è stata quindi provocata dagli Stati Uniti, forse anche per impedire che andassero avanti i sei purtini tentativi di giungere ad una unificazione economica monetaria della Comunità Europea. La Germania occidentale, trovandosi nell'occhio del ciclone, ha reagito con una serie di misure corrispondenti agli interessi dei gruppi capitalistici e finanziari di quel paese, inglobando però un grave colpo alla CEE e soprattutto alla politica comunitaria agricola.

La tempesta di maggio è stata quindi provocata dagli Stati Uniti, forse anche per impedire che andassero avanti i sei purtini tentativi di giungere ad una unificazione economica monetaria della Comunità Europea. La Germania occidentale, trovandosi nell'occhio del ciclone, ha reagito con una serie di misure corrispondenti agli interessi dei gruppi capitalistici e finanziari di quel paese, inglobando però un grave colpo alla CEE e soprattutto alla politica comunitaria agricola.

Oggi scioperano per due ore i metalmeccanici napoletani

Le provocazioni dell'Alfa Sud - I problemi dello sviluppo del Mezzogiorno - Sospensioni e riduzioni di orario di lavoro colpiscono migliaia di lavoratori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Due ore di sciopero domo dei metalmeccanici napoletani con assemblee in tutte le fabbriche. E' questa una prima risposta che si appropria della categoria alla repressione e agli attacchi ai livelli di occupazione che in queste ultime settimane hanno assunto proporzioni preoccupanti.

La decisione è stata presa dagli esecutivi dei consigli di fabbrica dopo l'aumento di battito, svoltosi in due sedute, nel corso del quale è stato detto che l'attacco sferrato contro i metalmeccanici napoletani da parte di Alfa Sud, ferenzato che mira ad arrestare le lotte per le riforme e per lo sviluppo economico dell'intera provincia. I provvedimenti che entrano in vigore il 1° luglio, sono stati respinti dall'Alfa Sud (tre operai licenziati e tre sospesi), il blocco del credito e dei finanziamenti alla provincia e l'aumento di tasse che mette in discussione il prosieguo dell'attività produttiva di decine di fabbriche la preoccupante situazione di alcune aziende che si sono chiuse in questi giorni, per citare l'ultimo caso, le inquietanti notizie prospettive di licenziamenti all'IRE Ignis; ecco alcuni dati che entrano in campo nella validità delle conclusioni cui sono giunti i consigli di fabbrica.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

L'ufficio legale della CGIL smentisce il «Globo»

Marco Vals, dell'ufficio legale della CGIL, ha smentito in una lettera inviata al direttore del «Globo», quanto da questo giornale pubblicato in merito a presunte posizioni della CGIL sull'11, 39 della Costituzione e sulla contrattazione del diritto di sciopero. Ecco il testo della lettera:

«Egregio direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato il 19 giugno 1971, pag. 4, un resoconto di un convegno dell'Istituto Studi sul Lavoro, nel quale si attribuisce al sottoscritto ed alla CGIL posizioni che non sono state affatto sostenute in quella sede. Per fortuna esiste una registrazione su nastro dei lavori del convegno, dalla quale risulta che l'eventuale quanto da lei riferito è infondato e che il sottoscritto non ha mai parlato di sciopero di quella categoria. Nessuna considerazione è stata espressa dal sottoscritto in merito all'art. 39 della Costituzione, se non quella che esso non è inesorabilmente legato all'art. 40 e può essere considerato a sé a tutti gli effetti. Ma il sottoscritto ha sostenuto che la forza e la vitalità del sindacato misura dalla sua capacità di fare proprie, in ogni momento, le tensioni della base operaia.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

Il giornale del Banco di Napoli, il «Globo», è un giornale pubblicato sabato, tenta di dare una mano al padroni e al governo, addossando la responsabilità del fenomeno di disoccupazione di massa alla classe operaia. Questo giornale dice che la produzione ha subito un calo e quindi la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno. In realtà, come è noto, la disoccupazione è aumentata di un milione di persone in un anno.

La tragedia del pullman capovolto con 48 gitanti a bordo

FINISCE FUORI STRADA NEL SORPASSO DI UN'AUTO CHE CORREVA A ZIG-ZAG

L'assurdo comportamento di un automobilista che poi è fuggito ha forse provocato la grave sciagura - I soccorsi dei vigili del fuoco che intervengono con la fiamma ossidrica

Erano accorsi ad una chiamata

2 carabinieri falciati da un camion

LESINA (Foggia), 21

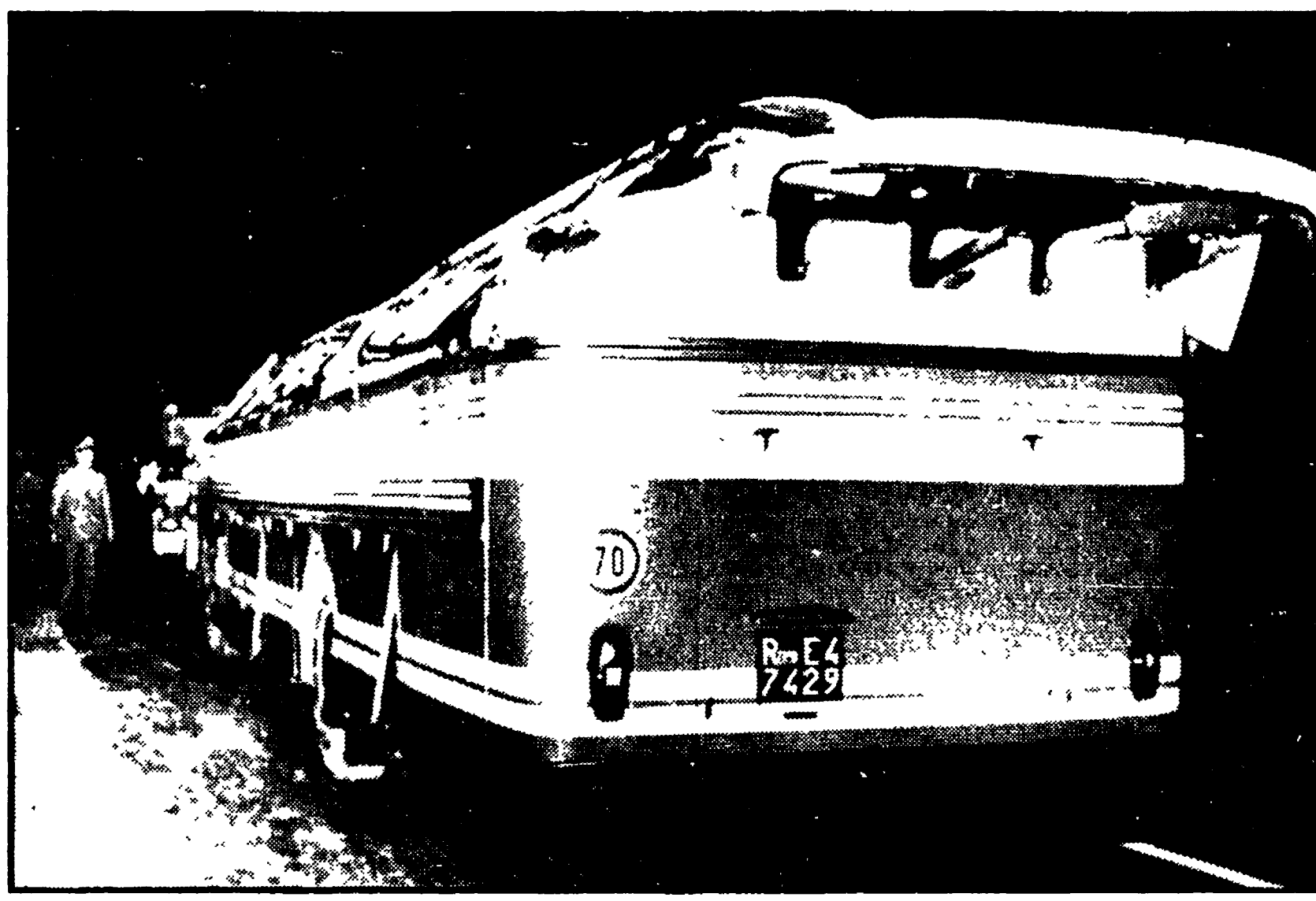
Il vicebrigadiere Antonio Pagliarone ed il carabiniere Domenico Provenza sono stati investiti ed uccisi la scorsa notte sulla Adriatica, nei pressi di Lesina.

Secondo le prime informazioni, l'incidente, che è accaduto verso le due, sarebbe stato provocato da un autotreno che è piombato sui carabinieri mentre questi, che facevano parte dell'equipaggio di una «radiomobile», stavano prestando soccorso ad un automobilista rimasto in panne. L'autotreno era condotto da Guido Di Domenico, di 38 anni, da Pescara, che è stato arrestato.

Due giovani sono morti poco dopo essere stati ricoverati al Policlinico in seguito a un incidente stradale in via Casal di Santa Maria all'altezza del km 20 della via Casilina nei pressi di Roma. Sono Fabio Cardelli e Benedetto Mura, entrambi di 17 anni. Verso le 22.45 essi viaggiavano a bordo dei loro ciclomotori quando, per cause non ancora accertate, i due mezzi si sono scontrati: i giovani, raccolti in gravissime condizioni, sono stati accompagnati in ospedale da automobilisti di passaggio. Sul posto dell'incidente i rilievi tecnici sono stati compiuti dalla polizia stradale.

LODI, 21

Un pullman con quaranta passeggeri a bordo si è scontrato sull'Autostrada del Sole nei pressi del Casello di Lodi, contro un autocarro che - secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dalla polizia stradale - si era improvvisamente spostato dalla corsia di marcia a quella di sorpasso.



L'autobus dell'incidente rimosso in strada dopo la sciagura

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 21.

Quella che doveva essere la felice conclusione di una gita turistica sulle Dolomiti, si è improvvisamente trasformata in una tremenda sciagura della strada. Sei persone morte sul colpo, trentacinque persone ferite, tre delle quali in gravissime condizioni, l'autista di un pullman piantonato all'ospedale dai carabinieri, cinque ore di duro lavoro con la fiamma ossidrica per soccorrere i feriti. Questo il bilancio di un incidente stradale avvenuto verso le 0.20 di stamattina, in pieno rettilineo sulla provinciale Madriole, Sant'Alberto, Savarna, Conventello, la strada che collega la via Roma con la statale 16. Stando ai primi accertamenti suffragati anche da dichiarazioni rese da alcuni feriti leggeri, la sciagura sarebbe stata provocata dal comportamento irresponsabile di un automobilista (fuggito subito dopo la sciagura e senza prestare soccorso alcuno) che, viaggiando di una Fiat 650 bianca targata Ravenna - nessuno però ne ha saputo indicare il numero - spostandosi da un lato alla provinciale, aveva costretto l'autista del pullman che lo seguiva a tentare il sorpasso, finendo così fuori strada.

Mandato di comparizione per il direttore e tre ispettori

Aste truccate ANAS: quattro incriminazioni

Il giudice istruttore Antonio Alibrandi, che come le indagini con il rito formale sulle presunte irregolarità avvenute all'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade), ha firmato quattro mandati di comparizione. Colpiti dal provvedimento sono il direttore generale dell'ente, ing. Emilio Ghislandi, e gli ispettori Maccorri, Rizzone e Salsobelli. Il giudice li ha accusati di concussione, interesse privato in atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Sono gli identici reati ravvisati nella prima fase delle indagini dal pubblico ministero Franco Plotino, che di recente ha ritenuto di formalizzare l'istruttoria. I quattro imputati sono stati invitati a presentarsi dinanzi al dott. Alibrandi nei prossimi giorni.

Ora 200 lire la giocata minima al Lotto

Collezionista chiede firme ai mafiosi di Filicudi

MESSINA, 21

Tra sei giorni, cioè da lunedì prossimo, la giocata minima del Lotto costerà duecento lire sia per chi vorrà giocare su tutte e sei le ruote sia per coloro che giocheranno su una sola ruota. I primi attualmente potevano giocare della puntata minima di 150 lire, mentre i secondi di 100 lire. Il provvedimento è stato deciso da un decreto del ministero delle Finanze del 13 aprile.

Una lettera proveniente dall'Inghilterra e indirizzata «To the mafia in Filicudi Island» («Alla mafia nell'isola di Filicudi») è stata consegnata dal postino di Filicudi a Calogero Sinatra, uno dei quindici che soggiornano nell'isoletta delle Eolie.

Pressioni sul giudice del sindaco speculatore

Gravi sviluppi al processo sulle irregolarità edilizie di Putignano in cui è imputato il sindaco dc Filippo Angelini. De Miccoli, rinviato a giudizio dal giudice istruttore, ha presentato un'istanza di abito di ufficio ed omissione di atti di ufficio. Le responsabilità di costui che da vent'anni spadroneggia in questo (un tempo bello) centro del Barese sono enormi: si andava avanti e si va ancora avanti adesso senza un piano regolatore e con un regolamento edilizio che risale alla prima guerra mondiale, cioè al 1915. Il suolo cittadino in questi ultimi anni è diventato terreno di preconcetta tesi accusatoria che gli fa perdere di vista un sereno accertamento della verità processuale. Conclusione, un invito ad astenersi dal promuovere il giudizio e praticare la minaccia di ricusazione.

La mozione del PSI e del PCI in consiglio comunale con cui si invita il sindaco incriminato a dimettersi, alla prima udienza il prof. Minichilli, capo della sezione urbanistica del Tribunale, ha presentato un'istanza di abito di ufficio ed omissione di atti di ufficio. Le responsabilità di costui che da vent'anni spadroneggia in questo (un tempo bello) centro del Barese sono enormi: si andava avanti e si va ancora avanti adesso senza un piano regolatore e con un regolamento edilizio che risale alla prima guerra mondiale, cioè al 1915. Il suolo cittadino in questi ultimi anni è diventato terreno di preconcetta tesi accusatoria che gli fa perdere di vista un sereno accertamento della verità processuale. Conclusione, un invito ad astenersi dal promuovere il giudizio e praticare la minaccia di ricusazione.

Da due settimane al lavoro nella base spaziale

I tre della Salyut stanno per battere ogni primato. Dopo avere superato nella notte tra sabato e domenica il primato del più lungo volo spaziale americano, stabilito nel dicembre del 1965 da Frank Borman e James Lovell a bordo della «Gemini 7», i tre cosmonauti sovietici che da due settimane si trovano a bordo della stazione orbitale «Salyut» si stanno ora avvicinando al primato assoluto di permanenza nello spazio, quello dei sovietici Andrijan Nikolaev e Vitalij Sevast'janov che nel giugno del

Week end di terrore

RANDOLPH (Massachusetts) - Caccia al terrorista, per le vie di Randolph: il giovane, un ex marine, ha terrorizzato il quartiere durante un intero week-end girando armato per le strade e minacciando passanti, persone bambini. Si chiama Dennis McPortland e ha 23 anni. Alla fine lo hanno circondato e tenuto sotto il tiro di pistole e fucili finché lui non ha fatto cadere i due revolver che aveva in mano. Un terzo pistola gli è stata trovata in tasca quando (nella foto) lo hanno perquisito.

Si conclude il processo all'uccisore del figlio di Serafina Battaglia

Oggi la sentenza contro Semilia

La guerra fra le cosche di Raffadali - Il tribunale della mafia ordinò ai guardaspalle di liquidare Lupu Leale - Conclude le repliche della difesa e della pubblica accusa - Urla in aula

Week end di terrore

RANDOLPH (Massachusetts) - Caccia al terrorista, per le vie di Randolph: il giovane, un ex marine, ha terrorizzato il quartiere durante un intero week-end girando armato per le strade e minacciando passanti, persone bambini. Si chiama Dennis McPortland e ha 23 anni. Alla fine lo hanno circondato e tenuto sotto il tiro di pistole e fucili finché lui non ha fatto cadere i due revolver che aveva in mano. Un terzo pistola gli è stata trovata in tasca quando (nella foto) lo hanno perquisito.

Da due settimane al lavoro nella base spaziale

I tre della Salyut stanno per battere ogni primato. Dopo avere superato nella notte tra sabato e domenica il primato del più lungo volo spaziale americano, stabilito nel dicembre del 1965 da Frank Borman e James Lovell a bordo della «Gemini 7», i tre cosmonauti sovietici che da due settimane si trovano a bordo della stazione orbitale «Salyut» si stanno ora avvicinando al primato assoluto di permanenza nello spazio, quello dei sovietici Andrijan Nikolaev e Vitalij Sevast'janov che nel giugno del

In due rapinano 127 milioni sull'Autostrada

Un commerciante con il denaro è stato stordito mentre si trovava nella sua auto - Due macchine ferme

Week end di terrore

RANDOLPH (Massachusetts) - Caccia al terrorista, per le vie di Randolph: il giovane, un ex marine, ha terrorizzato il quartiere durante un intero week-end girando armato per le strade e minacciando passanti, persone bambini. Si chiama Dennis McPortland e ha 23 anni. Alla fine lo hanno circondato e tenuto sotto il tiro di pistole e fucili finché lui non ha fatto cadere i due revolver che aveva in mano. Un terzo pistola gli è stata trovata in tasca quando (nella foto) lo hanno perquisito.

Da due settimane al lavoro nella base spaziale

I tre della Salyut stanno per battere ogni primato. Dopo avere superato nella notte tra sabato e domenica il primato del più lungo volo spaziale americano, stabilito nel dicembre del 1965 da Frank Borman e James Lovell a bordo della «Gemini 7», i tre cosmonauti sovietici che da due settimane si trovano a bordo della stazione orbitale «Salyut» si stanno ora avvicinando al primato assoluto di permanenza nello spazio, quello dei sovietici Andrijan Nikolaev e Vitalij Sevast'janov che nel giugno del

Questa volta il colpo nei pressi di Milano

In due rapinano 127 milioni sull'Autostrada

Un commerciante con il denaro è stato stordito mentre si trovava nella sua auto - Due macchine ferme

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Il traffico clandestino di valuta italiana verso i ben protetti «rifugi» in Svizzera, è ancora una volta al centro di una clamorosa vicenda: 27 milioni, affidati a un ex commerciante di generi alimentari, tramutatosi, come è risultato dai suoi precedenti presunti, in uno dei tanti «corrieri della valuta», sono stati rapinati da due uomini, che hanno speronato l'auto su cui la vittima si apprestava a tornare a Como dopo una delle quotidiane «visite» a Milano.

La vittima, Camillo Colombo, 46 anni, abitante a Como in via Nerone 57, ha dichiarato alla polizia, dopo il suo arrivo in questura, che la somma era costituita da sei personali «risparmi». Afferma che, tenuto appunto conto del fatto che il Colombo è stato altre volte denunciato per contrabbando, appare piuttosto dubbia e, comunque, tale da lasciare assai dubbiosi. E' difficile infatti credere che, avendo smesso alcuni mesi fa di fare il «rappresentante» di generi alimentari, il Colombo potesse disporre di una somma così rilevante da impiegare tutta d'un colpo, come in una speculazione di borsa. Tanto più, che le circostanze della rapina ricordano anche nei particolari la prima rapina compiuta nel febbraio del '68 ai danni di un altro «corriere» di valu-

ta, quell'Alessandro Nasoni deprivato di 50 milioni sulla «Montagnetta» di San Siro. Ed ecco il suo racconto, che è stato confermato, nei punti salienti, da alcune testimonianze. Partito stamane da Como verso le 11, a bordo della sua Peugeot, il Colombo ha raggiunto la Borsa portandosi dietro una borsa con 127 milioni in contanti con cui aveva intenzione di compiere alcune operazioni. Resosi conto che la giornata era poco propizia ai suoi piani, il Colombo, il quale ha dichiarato che la somma era di sua proprietà, è uscito dalla Borsa, è rimontato sulla macchina, ha deposto sul sedile anteriore accanto a sé la cartella col denaro e si è diretto verso la autostrada lungo viale Certosa. Nel punto in cui all'altezza del cavalcavia si diparte la viale rampa che poi sfocia sul raccordo con gli svincoli di Firenze, il Colombo ha visto, a un tratto, una Dacia che era ferma sotto il cavalcavia partire di colpo e puntare sulla sua vettura rendendo vano il suo tentativo di evitare lo speronamento. La Peugeot ha compiuto un paio di giri su se stessa mentre il Colombo, intontito, non era in grado di capire molto. S'è solo reso conto della comparsa di una seconda auto, mentre il conducente della Dacia, saltato a terra, lo colpiva al capo con qualcosa. Contemporaneamente, anche dalla seconda macchina, una «1750», è balzato a terra il conducente che ha spaccato il cristallo

Week end di terrore

Nella giornata di domani, martedì - conclude le repliche della pubblica accusa - il PM dottor Lupu Leale, il giudice della Corte di Assise di Appello di Ancona si riuniranno per decidere la sorte di Marco Semilia 36 anni, accusato dell'assassinio di un anello di una serie allucinante ed efferata di delitti per vendetta fra cosche mafiose di Salvatore Lupu Leale («Totuccio»), figlio di Serafina Battaglia.

Per Marco Semilia, - detto «u malato», - il PM dottor Savina ha invocato la massima pena, l'ergastolo. L'imputato è stato in precedenza già condannato - e ha scontato quattro anni di carcere per associazione a delinquere - sempre seguito da un folto pubblico - in un'aula di un tribunale di Ancona, il 21 gennaio scorso, si è sviluppato ad un ritmo serrato e sino all'ultima battuta in un clima di tensione e di emotività. Anche questa mattina, ad esempio, il presidente (dottor Maugeri) ha dovuto interrompere il processo dopo che da dietro le trancine del pubblico una giovane (una parente di Semilia) si era abbandonata a urla sconnesse. Ciò era accaduto anche nella serata di giovedì scorso - prologone della madre adottiva di «u malato» - quando il dottor Savina stava concludendo la sua requisitoria. Serafina Battaglia ha abbandonato una volta l'aula per protestare contro le parole di un avvocato della difesa: per il resto del processo è rimasta sempre seduta al suo posto pronunciando a bassa voce, e soltanto le frasi taglienti di implacabile accusatrice della mafia.

Una nuova via alla proprietà dell'appartamento

Prezzi ridotti del 50% per case costruite sui terreni pubblici

Clamoroso successo delle cooperative a proprietà indivisa. Un nuovo modo di vedere l'abitazione: contano anche il verde, i servizi, i trasporti - Si contratta col potere pubblico

Sono 150 mila i lavoratori che, nei mesi della lotta per le riforme, si sono associati in cooperative per gestire direttamente la costruzione di abitazioni e servizi sociali. Attraverso la loro esperienza l'opinione pubblica — e intanto i sindacati, i partiti — va scoprendo un nuovo concetto di abitazione: una nuova via alla proprietà, che armonizza esigenze individuali e sociali. La cooperativa a proprietà indivisa (che si è data anche una sigla di pronto riconoscimento: CAPI) si è presentata il 18 giugno scorso a Firenze come la fusione fra le esigenze di socializzazione dell'intervento pubblico e di soddisfacimento della domanda di case in proprietà. Ognuno di questi organismi, infatti, associa un migliaio di famiglie in media. Ciò che si progetta, quindi, non è un edificio, o una serie di palazzine, ma un quartiere, o il nucleo di un quartiere. Immediata è quindi la contrattazione che si apre fra i organismi di queste dimensioni e Comuni per la scelta della zona dove costruire. L'esperienza, l'attrezzatura da costruire insieme alle case — scuole, negozi, trasporti, verde — e quindi per determinare in partenza la quantità dell'investimento urbano.

La casa acquistata sul mercato privato si prende dove si trova, secondo il prezzo che si è in grado di pagare. La piccola cooperativa di 20 famiglie deve adattarsi a quartieri le cui strutture sono compromesse dall'speculazione privata. Solo la cooperativa a proprietà indivisa affronta il problema di fondo della casa in città, che è quello della sua posizione nel tessuto urbano e rispetto ai servizi. Il lavoratore non vende nella casa il fatto « sotto cui ripararsi, e il « rifugio » nel quale ritarsi a riposarsi da giornate di lavoro o di relazioni sociali estenuanti, ma un luogo per vivere.

Per questa via — come già per quella perseguita dall'Unione inquilini ed assegnatari (UNI) — si è formata una controparte organizzata che persegue propri interessi e propone un preciso modo di realizzarli: la combinazione diretta fra utenti della casa e potere pubblico.

La cooperativa a proprietà indivisa, nella gir. canea fatta dagli speculatori sul « diritto di proprietà », ha portato la voce di una massa di lavoratori i quali capiscono l'utilità di rinunciare alla proprietà del suolo per poter entrare in possesso di una vera casa. Non è ideologia, ma esperienza poiché è sui terreni chiesti ed ottenuti dal Comune di Milano che le cooperative hanno realizzato — prima ancora che si scrivesse la legge ora all'esame — il tipo di abitazione che è la soluzione di un problema assillante come quello della casa. Risolverlo significa due cose: che la casa sia di ampiezza e qualità soddisfacente; ma soprattutto che abbia un costo accessibile al lavoratore con salario medio.

Le riduzioni di costo realizzabili con la costruzione a proprietà indivisa, su terreni espropriati e finanziamenti statali a 35 anni (come sta scritto nella legge all'esame del Senato) e significano riduzione del costo della casa del 50 per cento. Una casa che i privati offrono a 10 milioni può essere ottenuta con 4-5 milioni di lire. Si allargano i margini per avere più stanze, per spendere qualcosa di più nell'abbellimento esterno. Ecco quello che conta. A queste condizioni i lavoratori che si associano per avere la casa possono essere non 150 o 200 mila, come sono attualmente, ma un milione e mezzo o due milioni.

La proprietà indivisa risolve i problemi della crescita delle famiglie e della mobilità dei lavoratori, poiché dalla cooperativa si può entrare ed uscire; si può stare in una città, ma anche trasferirsi in un'altra utilizzando i quadri-

ni spesi. A chi si preoccupa della casa come « investimento del risparmio », la Cassa della cooperativa offre una comoda e difesa possibilità di collocamento del danaro. Lo importante è che — con l'investimento nel sistema di finanziamento pubblico — la cooperativa possa sfuggire allo straziamento delle banche, che il governo ne riconosca la funzione sociale, ad esempio togliendogli il tasse.

Oggi non solo la Lega cooperativa, ma anche i Sindacati e le ACLI promuovono

associazioni di questo genere. Basta rivolgersi alla Federcoop di ogni provincia per aderire. L'adesione non avrà solo un valore pratico, di arricchimento del patrimonio di progetti di edilizia sociale, ma è anche un modo nuovo di organizzare la vasta coalizione di forze che deve non solo rendere definitiva l'approvazione della nuova legge sulla casa, ma anche fare di essa un punto di partenza per andare più avanti, verso la nuova legge urbanistica e la casa a basso prezzo per tutti.



Attrice antirazzista la figlia di Luther King

ATLANTA, 21 — La figlia di Martin Luther King, Iolanda King che ha 17 anni, ha debuttato in una nota commedia antirazzista, allestita da un gruppo di giovani bianchi e di colore. Iolanda King è stata bravissima e l'hanno applaudita con calore e simpatia. Nella foto: Iolanda King (a sinistra) in una scena della commedia.

Ripreso il processo contro la comunità cattolica fiorentina

Isoletto: storia di una persecuzione

L'imputata Mira Furlani documenta che non vi fu « istigazione a ostacolare le messe ma un libero voto dell'assemblea dei fedeli - Il ruolo provocatorio dei fascisti - Le pressioni per coartare la libertà di scelta dei cattolici - Verrà interrogato il cardinale?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21

I retroscena ed il movimento politico dell'azione pubblica contro la comunità dell'Isoletto da parte della gerarchia ecclesiastica, il conflitto fra due modi diversi ed opposti di concepire il ruolo della chiesa, le pressioni dei fascisti e la responsabilità del cardinale Florit nell'intera vicenda sono emersi oggi con forza e chiarezza dalla testimonianza di una degli imputati — Mira Furlani — alla ripresa del processo contro l'Isoletto. L'imputata che si siede accanto al cardinale Florit, Protti e Benvenuti, e ai sacerdoti Scerminelli, Barbieri, Merinas, Fanfani, e Ricciaroli — dapprima negò il reato (l'istigazione a delinquere) che le viene contestato, poi ha tracciato la storia dell'esperienza dell'Isoletto, che è la storia di un profondo processo di liberazione per gli oppressi, gli sfruttati.

Agli imputati viene contestato il reato di aver impedito la celebrazione della messa da parte di Mons. Alba. In effetti il parroco, il cardinale Florit, la comunità era andata proponendo un modello di vita e di lavoro fondato sulla solidarietà con gli oppressi, sulle rivendicazioni della difesa del lavoro, davanti ai giudici ed al pubblico che grima l'aula, con estrema lucidità.

Prima ancora del dibattimento, la comunità era andata proponendo un modello di vita e di lavoro fondato sulla solidarietà con gli oppressi, sulle rivendicazioni della difesa del lavoro, davanti ai giudici ed al pubblico che grima l'aula, con estrema lucidità.

Nel caso Pinelli si innesta una nuova manovra reazionaria

Biotti pretesto contro i giudici democratici?

Dalla nostra redazione

Milano, 21 giugno

Oggi, l'avvocato Michele Lener, il patrono del commissario Calabresi, che ottenne la riacquiescenza del presidente Biotti con le note accuse, ha scatenato un contrattacco prepotente. Infatti, in una dichiarazione resa al « Tempo » il giornale filofascista di Roma, sostiene che « questo disgraziatissimo caso Biotti non è che un pretesto per il cittadino non fiducioso nella giustizia, mentre in effetti si tratta dell'opposto. Infatti si è aperto uno squarcio su quel cancro del quale è infestata una sola pur piccola parte della nostra Magistratura... ».

Non basta. L'avvocato Lener ha anche chiesto al consiglio di amministrazione della Corte di aprire un'inchiesta sul suo operato per stabilire se sia stato conforme o no ai principi della correttezza professionale. Come noto, il legale era stato criticato per aver chiesto la riacquiescenza solo cinque mesi dopo il famoso colloquio segreto col Biotti, esercitando una pressione di riassegnazione concreta di quelle presunte che il magistrato avrebbe subito dall'alto.

consiglio in sede di esecuzione. Ora, poiché le confidenze lui le aveva ricevute dopo l'istigazione del presidente Biotti, non poteva chiedere la riacquiescenza al momento dell'incidente di esecuzione, così come ha fatto.

Altri argomenti dell'avvocato Lener si era opposto alla perizia, ma solo ad una certa formulazione dei quesiti ed all'affidamento della perizia stessa al giudice istruttore, perché ciò avrebbe ritardato il processo. Ora non si vede davvero come il stesso posto dal tribunale « stabiliscono i periti in modo incontestabile e definitivo le circostanze della morte del Pinelli » potesse nuocere al Calabresi. Se questo non ha nulla da rimproverargli, d'altra parte, il presidente Biotti, che ha risposto più della perizia affidata al giudice istruttore.

Ma tutto questo è forse l'inizio di un ripensamento. Il presidente Biotti, rispondendo in altra sede alle critiche che gli venivano mosse, ha lasciato intendere che potrebbe essere lui stesso a chiedere la riassegnazione dei resti del Pinelli. Evidente mente l'avvocato si è reso conto che la sua opposizione alla perizia è cioè un secondo tentativo di riassegnazione. Ma la riassegnazione per essere chiesta solo prima della fine dell'istruttoria, prima dell'inizio del dibattimento oppure prima di una camera di

circostanze della morte dell'anarchico. Di qui l'accenno a una possibile marcia indietreggia. Ma allora si torna al nodo: perché la riassegnazione e soprattutto le accuse finora non provate contro altri giudici, estranei al processo? Avevamo avanzato, come probabile, l'ipotesi che il ministero degli Interni avesse dato il suo consenso alla riassegnazione. Ora sembra che in realtà il consenso ci sia stato, ma solo in un secondo tempo. Perché? Evidentemente prima si temeva, e con ragione, che lo scandalo successivamente ufficiale sulla morte di Pinelli, poi deve aver prevalso qualche motivo « superiore ».

In questi ultimi tempi, la Magistratura ha mostrato minore entusiasmo per la sua tradizionale funzione di strumento del potere; giudici, soprattutto dei gradi inferiori, sono ormai clamorosamente abolitori della gerarchia interna (che è contraria alla Costituzione) ma hanno denunciato all'esterno le pressioni esercitate dai capi e l'orientamento repressivo che questi vogliono imporre. Un simile atteggiamento minaccia in ugual misura il governo e gli alti gradi giudiziari i quali conservano la nostalgia di una « disciplina », che assicurava i loro privilegi. (Non a caso, un magistrato dell'UMI, il reazionario gruppetto della

Cassazione ebbe a dire che « l'Italia si reggeva solo sui magistrati e sui carabinieri; ora non restano che i carabinieri... »).

Di qui l'interesse comune della destra politica e di quella giudiziaria a rovesciare sugli « innovatori », le responsabilità, tutte loro, dello scandalo della giustizia e anche di quello Pinelli, per allontanare le riforme e consolidare così il proprio potere.

Di questo non mancano indirette conferme. Nella commissione del Consiglio superiore che giudica il consigliere Biotti, c'è quel consigliere Giovanni De Mattei, eminenza grigia dell'UMI che in un recente, sia pur addomesticato, dibattito televisivo con il consigliere Adolfo Beria d'Arignano (il « mandante » delle pressioni sul Biotti, secondo Lener), sostiene appunto i pericoli della « politicizzazione ». (Proprio questa commissione sentirà domani come testimoni milanesi, il primo presidente della Corte d'Appello Trimarchi, il presidente del Tribunale Usai e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Prioso).

Non basta. L'ordinanza del Corte d'Appello che sottintende il Biotti, ricalca parola per parola, il « parere » del sostituto procuratore generale dottor Perseo, altro membro dell'UMI.

De parte sua il procuratore capo della Repubblica, dottor De Peppo, appena informato della famosa lettera sulle confidenze del Biotti, avrebbe sollecitato la riassegnazione. Infine, un articolo del nota giurista prof. Alberto Dall'Orta sul settimanale « Epoca », in cui si prendeva vagamente posizione per Biotti, ha provocato una furiosa lettera del Lener al collega, con conseguente rottura fra i due; e subito dopo, lo stesso settimanale si è affrettato a pubblicare un articolo dell'ultra-reazionario Guerrieri in cui, smentendo Dall'Orta, si dà tutta la colpa alla « politicizzazione ».

Sul caso Pinelli — è ormai evidente — è in corso una manovra reazionaria a largo raggio: si tenta di rovesciare lo scandalo nato dalle indagini sulla morte dell'anarchico e più in generale dalla crisi della giustizia, sui giudici cosiddetti « politici » e addebiilitare il potere giudiziario, che è stato finora il più forte e il più indipendente.

Questa manovra, cui partecipano fianco a fianco la destra politica e la destra giudiziaria, deve essere denunciata e combattuta con la massima energia, perché va ben al di là del caso Pinelli e perché, se non viene fermata, fra il pubblico meno preparato, minaccia anche in questo campo le istituzioni repubblicane.

p. l. g. Stefano Cingolani

Selenia Un accordo che rompe i vecchi metodi di lavoro

Tecnici ed operai degli stabilimenti di Roma e Napoli hanno ottenuto un significativo successo

Dopo sei mesi di lotta la vertenza alla Selenia si è conclusa con un significativo ed importante accordo.

La Selenia ormai è conosciuta come la « fabbrica dei missili ». Si tratta di un'azienda a partecipazione statale la cui maggioranza del pacchetto azionario è passata nel 1970 dalla Finmeccanica alla Stet (ora la Stet ha il 49 per cento delle azioni, la Finmeccanica il 23 per cento, la Raytheon il 18 per cento e la Fiat il 10 per cento) un gruppo dell'IRI che controlla il settore delle telecomunicazioni (SIF, la società di telecomunicazioni) e produce appunto apparecchiature elettroniche di alta precisione: radar, sonar, apparecchi per il controllo automatico del traffico aereo, strumenti per il volo spaziale e infine sistemi missilistici, per conto della NATO.

A Roma lavorano circa duemila dipendenti per lo più tecnici, impiegati ed ingegneri, li si svolge prevalentemente la ricerca e sviluppo, e la produzione negli ultimi tempi) e la progettazione, mentre la maggior parte della produzione è affidata allo stabilimento di Fusine (Napoli).

«Contando proprio sulla particolare composizione della forza-lavoro — dice un tecnico — la direzione ha imposto i rapporti aziendali sul paternalismo, cercando di dividere le varie categorie. Lo strumento migliore sembrava essere quello del contratto di lavoro nelle fabbriche ad alto livello tecnologico. Così è stato applicato un sistema di classificazione dei lavoratori in base alle mansioni, separando artificialmente l'apparato delle varie categorie al processo produttivo e privilegiando quelle più qualificate. Invece, in realtà, tutti hanno anche una situazione più favorevole sul mercato del lavoro. Il « ventaglio salariale » così, andava dalle 80 mila lire di un manovale comune alle 500 di un ingegnere. L'attribuzione delle qualifiche, poi, non corrispondeva alla realtà del lavoro svolto, ma alle qualifiche acquisite da ogni lavoratore. Per i tecnici la situazione, anche se migliore dal punto di vista salariale, era ancora peggiore. Il contratto di lavoro era un contratto di vista lavorativo; ciascuno doveva rimanere inchiodato alla sua mansione, senza alcuna possibilità di mobilità. La propria professionalità, i tecnici ed impiegati, così, sono stati spinti alla lotta, dagli stessi meccanismi che limitano in tante aziende del Nord (alla Olivetti, alla Snam Progetti ecc.), la cosiddetta « rivoltella » collettiva, in cui, come egli ha detto, ricade la responsabilità, ormai storica, di aver alimentato e condotto una politica sindacale e rivendicativa chiusa e corporativa.

E' intervenuto nella discussione il compagno Verzelli, segretario federale della CGIL. Riferendosi alla legge per la casa ha affermato che occorre respingere i tentativi delle forze conservatrici di snaturare e mortificare i punti qualificanti della riforma tributaria. Avfrontando poi i problemi della riforma tributaria, Verzelli ha ricordato le precise proposte di modifica formulate dai sindacati. Il segretario della CGIL ha anche sollecitato la presentazione al Parlamento della riforma sanitaria.

Congresso dell'organizzazione CGIL Il sindacato assicuratori: pubblicizzare il servizio

Si è svolto nei giorni scorsi ad Arciccia il terzo congresso delle assicurazioni aderenti alla FILDA-CGIL, presenti circa 200 delegati. Parlando a nome della segreteria generale, Walter Barni segretario generale del Sindacato CGIL ha posto l'accento su tutti gli aspetti rivendicativi di categoria entrando nei particolari di ogni singolo contratto. Analizzando il contratto di assicurazione auto ed dell'aumento delle tariffe, Barni ha affermato che obiettivo dei lavoratori è quello di organizzare sul campo, attraverso questi processi con la pubblicizzazione del servizio delle assicurazioni. Per ciò che concerne i problemi dell'appello nelle assicurazioni, la relazione ha sottolineato il drammatico pericolo di sfruttamento dei lavoratori che questo tipo di organizzazione comporta. L'obiettivo rimane solo uno, chiaro e preciso: lotta generale della categoria per l'abbattimento dell'appello e la sua abolizione.

Avfrontando poi i problemi della riforma tributaria, Verzelli ha ricordato le precise proposte di modifica formulate dai sindacati. Il segretario della CGIL ha anche sollecitato la presentazione al Parlamento della riforma sanitaria.

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

Lettere all'Unità

Non vogliamo un esercito di merce-nari disponibile per avventure reazionarie

Signor direttore, La lettera di un militare riguardante il « Modulo 70 ». Francamente, sono rimasto estremamente meravigliato dall'etica (almeno apparente) della lettera e della risposta, firmata r. m. Non si tratta tanto di porre l'accento sulla selezione, che certamente è un punto molto importante, ma di una scelta di campo che si fa in base alle loro idee più o meno di sinistra. Questa stupida selezione non è altro che funzionale al sistema, ma si fonda su pregiudiziali atavici quanto idioti, che comunque non hanno nulla di nuovo e di nemico. Essa va a scapito, se mai, di un efficientismo militare, che peraltro ogni cosa è in grado di ottenere. Mi importa molto poco, come comunista, di andare a lavorare per un anno e mezzo nel partito missili o guerra elettronica, ma il minimo che posso fare è di rifiutarmi di spreca energie intellettuali per scopi così inumani e così disumani. Mi importa molto poco della logica borghese del potere. Il vero nemico da combattere è questa logica da lavoro reazionario, che si attua, per sedici mesi nell'esercito, facendoci satellitare in mutande ogni mattina oppure in un campo di lavoro reazionario, e poi per tutta la vita nella società, sfruttandoci. L'unico vero nemico è la logica della guerra nel Vietnam. E' la logica che risolve le sue stesse contraddizioni come il fascismo.

«Contando proprio sulla particolare composizione della forza-lavoro — dice un tecnico — la direzione ha imposto i rapporti aziendali sul paternalismo, cercando di dividere le varie categorie. Lo strumento migliore sembrava essere quello del contratto di lavoro nelle fabbriche ad alto livello tecnologico. Così è stato applicato un sistema di classificazione dei lavoratori in base alle mansioni, separando artificialmente l'apparato delle varie categorie al processo produttivo e privilegiando quelle più qualificate. Invece, in realtà, tutti hanno anche una situazione più favorevole sul mercato del lavoro. Il « ventaglio salariale » così, andava dalle 80 mila lire di un manovale comune alle 500 di un ingegnere. L'attribuzione delle qualifiche, poi, non corrispondeva alla realtà del lavoro svolto, ma alle qualifiche acquisite da ogni lavoratore. Per i tecnici la situazione, anche se migliore dal punto di vista salariale, era ancora peggiore. Il contratto di lavoro era un contratto di vista lavorativo; ciascuno doveva rimanere inchiodato alla sua mansione, senza alcuna possibilità di mobilità. La propria professionalità, i tecnici ed impiegati, così, sono stati spinti alla lotta, dagli stessi meccanismi che limitano in tante aziende del Nord (alla Olivetti, alla Snam Progetti ecc.), la cosiddetta « rivoltella » collettiva, in cui, come egli ha detto, ricade la responsabilità, ormai storica, di aver alimentato e condotto una politica sindacale e rivendicativa chiusa e corporativa.

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

« Rispetto alle richieste avanzate — dicono — è abbastanza riduttivo su alcuni punti importanti. Ma complessivamente, considerando il clima in cui si è svolta la lotta dell'azienda, l'insediamento dell'azienda, la valutazione dei lavoratori? ».

C'è una legge precisa per opporsi agli sfratti

Cara Unità, un lavoratore si è rivolto a me chiedendomi di aiutarlo nell'uscire fuori dalla spaventosa situazione nella quale si è venuto a trovare. Desidero fare tutto quanto nelle nostre possibilità, ci rivolgo a te perché possa chiarirci nel merito. Certamente, abitualmente per queste cose ci sono gli avvocati, ma come spesso accade, non tutti sono disinteressati nel dare il loro consiglio ed inoltre ci vogliono più soldi, ma come ti rendiamo conto quando la richiesta ci giunge da parte tua. Ecco di cosa si tratta.

Il lavoratore in questione occupò in data 1-1-1965 un appartamento in locazione mediante un contratto annuale ma che, sia l'inquilino che il locatore non hanno mai premuniti di disdetta e rinnovo. Nel corso dell'anno 1970 al lavoratore venne recesso ed il contratto di locazione fu esteso occupato era stato ceduto a due sorelle che intendevano abitarlo in quanto trovandosi queste ad abitare a loro volta un appartamento per il quale non avevano più soldi. Il locatore non rinnunciarono il contratto di locazione, e dare nel contempo la disdetta.

Il lavoratore, comparso davanti al pretore del luogo dopo essersi opposto all'impugnazione del contratto di locazione, si è visto condannato, si è veduto concedere tre mesi di proroga per lo sfratto ricevuto.

«E' giusto il provvedimento? E' così che la legge opera? Non ne dubitiamo, ed è appunto da te che vogliamo conoscere come comportarci. Aggiungiamo che il lavoratore non possiede un reddito superiore a quello previsto dalla legge, e che la composizione della famiglia supera l'indice di affollamento previsto. Siamo certi che non sfuggirà l'importanza della questione, né la necessità di darci un consiglio. Possiamo interessare anche altri lavoratori.

I nostri migliori saluti. A. STRONCCHI (Camera del Lavoro di Orbetello - Grosseto)

«E' assuribile che, quando la presente risposta sarà conosciuta dal lavoratore a cui si riferisce la missiva della C.A.L. di Orbetello, l'interessato non si sia già mosso a mandare di ulteriori proroghe dinanzi allo stesso pretore che gli ha già concesso una prima proroga della durata di tre mesi e un'altra di due mesi, altri 30 mesi di proroga. Se non il lavoratore non deve dimenticare che nel decreto di concessione di proroga numero 745, convertito nella legge 18-12-1970 n. 1024, è stato inserito un articolo, il quale stabilisce che la proroga di cui si tratta non è proroga di reddito e gli indici di affollamento prestabiliti e che, mi pare, siano quelli che si applicano. Ritengo che egli debba avvalersi di questa norma che ha valore primario e di mandare di nuovo il pretore per tener conto.

FRANCO BUSETTO (deputato del PCI)

«E' assuribile che, quando la presente risposta sarà conosciuta dal lavoratore a cui si riferisce la missiva della C.A.L. di Orbetello, l'interessato non si sia già mosso a mandare di ulteriori proroghe dinanzi allo stesso pretore che gli ha già concesso una prima proroga della durata di tre mesi e un'altra di due mesi, altri 30 mesi di proroga. Se non il lavoratore non deve dimenticare che nel decreto di concessione di proroga numero 745, convertito nella legge 18-12-1970 n. 1024, è stato inserito un articolo, il quale stabilisce che la proroga di cui si tratta non è proroga di reddito e gli indici di affollamento prestabiliti e che, mi pare, siano quelli che si applicano. Ritengo che egli debba avvalersi di questa norma che ha valore primario e di mandare di nuovo il pretore per tener conto.

FRANCO BUSETTO (deputato del PCI)

«E' assuribile che, quando la presente risposta sarà conosciuta dal lavoratore a cui si riferisce la missiva della C.A.L. di Orbetello, l'interessato non si sia già mosso a mandare di ulteriori proroghe dinanzi allo stesso pretore che gli ha già concesso una prima proroga della durata di tre mesi e un'altra di due mesi, altri 30 mesi di proroga. Se non il lavoratore non deve dimenticare che nel decreto di concessione di proroga numero 745, convertito nella legge 18-12-1970 n. 1024, è stato inserito un articolo, il quale stabilisce che la proroga di cui si tratta non è proroga di reddito e gli indici di affollamento prestabiliti e che, mi pare, siano quelli che si applicano. Ritengo che egli debba avvalersi di questa norma che ha valore primario e di mandare di nuovo il pretore per tener conto.

Oscura manovra dietro i brogli sulle preferenze

Una Giunta «abusiva» a tempo indeterminato?

In contrasto con la legge la procedura adottata - Il socialista Di Segni chiede «l'associazione delle sinistre al processo di sviluppo della città»

Tutta la vicenda, in verità scandalosa, dei «brogli» sulle preferenze, rischia di produrre come conseguenza principale il rinvio ad una data che ancora non è possibile definire (c'è chi dice dieci giorni, c'è chi dice due o tre mesi) sulla proclamazione degli eletti e quindi della convocazione del nuovo Consiglio comunale. Il che significherebbe un'assoluta mancanza di rispetto per il cittadino, ma anche un'assoluta mancanza di rispetto per la legge.

La giornata politica di ieri registra intanto nel campo del centro sinistra un'operazione che non può definirsi univoca. Le registrazioni nella loro oggettività, cominciamo dalla DC. La Morgia, segretario del comitato romano, ha detto che il suo partito vuole al più presto alla Provincia ed al Comune un centro sinistra «organico con un programma avanzato». Tale centro sinistra dovrebbe affrontare la problematica cittadina con il coraggio necessario in un momento così delicato. I quattro partiti — secondo la Morgia — dovrebbero convincerli che il centro sinistra «non esistono obiettivamente alternative».

Pulci, commissario della federazione socialdemocratica, si è detto favorevole al centro sinistra ma ha chiesto che non sia «inquinato» (né a destra, né a sinistra), mentre sulla Regione dovrebbe aprirsi un discorso nuovo perché i socialdemocratici non accettano che «continui a reggere il governo un monocolore provvisorio».

De Santis, segretario dell'Unione romana del PRI, ha accettato la prospettiva del centro sinistra, sia al comune che alla provincia, ma con la condizione che «precisi e chiari impegni sul contenuto».

Infine i socialisti. Per il PCI ha rifiutato una dichiarazione di Segni, il vice sindaco uscente dopo aver rite-

nale risolvendo la questione del «brogli» nel pieno rispetto della legge.

La giornata politica di ieri registra intanto nel campo del centro sinistra un'operazione che non può definirsi univoca. Le registrazioni nella loro oggettività, cominciamo dalla DC. La Morgia, segretario del comitato romano, ha detto che il suo partito vuole al più presto alla Provincia ed al Comune un centro sinistra «organico con un programma avanzato». Tale centro sinistra dovrebbe affrontare la problematica cittadina con il coraggio necessario in un momento così delicato. I quattro partiti — secondo la Morgia — dovrebbero convincerli che il centro sinistra «non esistono obiettivamente alternative».

Pulci, commissario della federazione socialdemocratica, si è detto favorevole al centro sinistra ma ha chiesto che non sia «inquinato» (né a destra, né a sinistra), mentre sulla Regione dovrebbe aprirsi un discorso nuovo perché i socialdemocratici non accettano che «continui a reggere il governo un monocolore provvisorio».

De Santis, segretario dell'Unione romana del PRI, ha accettato la prospettiva del centro sinistra, sia al comune che alla provincia, ma con la condizione che «precisi e chiari impegni sul contenuto».

Infine i socialisti. Per il PCI ha rifiutato una dichiarazione di Segni, il vice sindaco uscente dopo aver rite-

to che Roma non ha votato per un'amministrazione di destra e che al comune e alla provincia sono aumentati i seggi della sinistra, ha detto che il PSI vuole aprire una discussione sui problemi di fondo della città che conduca a scelte precise. I socialisti — ha detto Di Segni — non si accontentano delle affermazioni. Il punto centrale, per loro — ha detto Di Segni — è il modo di gestione del rapporto politico all'interno del consiglio comunale. «Tale modo di gestione deve vedere una netta chiusura a destra e l'associazione della sinistra al processo di sviluppo della città». Su queste posizioni il PSI attende da parte della DC «precise scelte». Di Segni ha quindi denunciato le «manovre moderate in corso», auspicando l'impegno di «alcuni settori della DC» secondo la sua opinione già disponibile.

Insomma la divaricazione fra DC e PSI, già registrata nel corso della campagna elettorale, si ripete. Vedremo se il confronto in atto porterà a risultati concreti. Infine un'ultima notizia. Ieri mattina si è riunita la giunta regionale per esaminare alcuni argomenti importanti come quello degli ospedali. Il presidente Mezzelli ha comunicato che il professor Luigi Cipriani, assessore alla Sanità, è il nuovo vice presidente della giunta. Egli sostituirà Mezzelli in caso di assenza o di impedimento».

Si è conclusa positivamente l'occupazione della camiceria sulla Tiburtina

Lord Brummell: successo della lotta grazie al sostegno di tutti i lavoratori

In sciopero i dipendenti Stefer entro la prossima settimana contro il mancato rispetto degli accordi - I lavoratori della Squibb preparano una manifestazione - In agitazione i postelegrafonici dell'ufficio conti correnti - Scauri in sciopero generale per l'occupazione - Si astengono dal lavoro i dipendenti della Sograro



Le ragazze della Lord Brummell salutano con il pugno chiuso dopo la positiva conclusione della loro lotta.

«Con la solidarietà di tutti i lavoratori abbiamo vinto»: reggendo questo cartello le cento ragazze della Lord Brummell che hanno occupato la fabbrica, sono uscite ieri pomeriggio dall'azienda dopo aver ottenuto un importante accordo con la controparte padronale. E, infatti, al successo delle giovani lavoratrici hanno dato un contributo determinante le fabbriche della zona Tiburtina che si sono strette in questi giorni attorno alle ragazze in lotta. Anche ieri le Commissioni interne della Pozzo, della SAT ex Apollon, della Polimer, Rotocolor, Technicolor e la segreteria del Consiglio di fabbrica della Selenia, accompagnate dal compagno Morelli, deputato regionale per il PCI, si sono recate ad un'aula del Tribunale di Roma per testimoniare il loro appoggio alla Lord Brummell ma per esaminare la situazione più generale delle altre fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro. Il vice direttore dell'ufficio si è impegnato a inviare un verbale al ministro del Lavoro in cui viene affrontata la questione e si chiedono interventi urgenti per le aziende occupate dagli operai.

L'accordo raggiunto per la Lord Brummell, firmato alla presenza anche delle delegazioni delle altre fabbriche, prevede l'impegno dell'azienda di riprendere il lavoro il 30 settembre con tutto il personale; nel caso chi si astiene dalla partecipazione al padrone si impegna a pagare 3.000 lire al giorno, come penale, a tutte le lavoratrici che non venissero immediatamente riassorbite. Il periodo di sospensione dell'attività lavorativa, cioè dal 14 giugno all'8 agosto, verrà corrisposta la Cassa integrazione; in caso di mancato rispetto dell'indennità, salvo poi a essere rimborsata nel momento in cui entrerà in funzione la Cassa integrazione; il padrone inoltre pagherà le ferie e il premio speciale aziendale e non presenterà alcuna denuncia per l'occupazione.

Per quanto riguarda le altre fabbriche ancora occupate, una delegazione della FATME si è recata alla Pantanella a portare 200 mila lire raccolte tra gli operai; va segnalato inoltre una presa di posizione delle ACLI romane in appoggio alla lotta dell'Aerostatica.

AUTOFERROTRAVIERI — I sindacati autoferrotravieri hanno proclamato unitariamente uno sciopero dei lavoratori della Stefer per la prossima settimana. La data e le modalità verranno stabilite in un attivo che si terrà giovedì prossimo. La decisione di scendere nuovamente in lotta è stata presa dopo che l'azienda non ha applicato l'indennità di licenziamento e non presenterà alcuna denuncia per l'occupazione.

La situazione si è fatta ormai drammatica. L'azienda aveva assunto impegni precisi, aveva fissato scadenze che sono state largamente superate; inoltre, questo tempo sono state fatte soltanto assunzioni elettorali, che ignorano le norme sul collocamento e nei settori meno produttivi senza interpellare i sindacati. Si pensi che mancano attualmente 70 macchinisti e che nel luglio '70 era stato indetto un concorso per il quale più stato fatto. Alla Stefer mancano attualmente 7.800 persone per coprire gli organici, all'ATAF addirittura 2.000. Anche nell'azienda convegnistica i lavoratori sono in agitazione per il mancato rispetto degli accordi; stamane si riunirà la commissione per esaminare la situazione e nei prossimi giorni positive svolte, anche all'ATAF si arriverà alla lotta dei lavoratori.

SOGRARO — I 100 dipendenti dell'azienda tipografica Sograro sono scesi in sciopero contro l'atteggiamento del padrone (l'amministratore unico è un gesuita) che ha rifiutato le trattative per quanto riguarda gli organici, le qualifiche, i passaggi di categoria, gli scatti mensurali per gli apprendisti. Alcuni mesi fa i lavoratori erano già scesi in sciopero per il riconoscimento dei rappresentanti sindacali, che era poi avvenuto soltanto formalmente; infatti il padrone aveva permesso solo attraverso rappresente e intimidazioni che i membri di C.I. svolgessero le loro funzioni.

POSTELEGRAFONICI — Sono in agitazione gli oltre 400 lavoratori dell'ufficio conti correnti in via Silvio D'Amico per ottenere la rivalutazione delle tariffe sul coltino e l'aumento del coltino. Il sindacato si permetta un servizio più efficiente e un minore sfruttamento per i dipendenti. La lotta portata avanti attraverso il rifiuto del coltino e degli straordinari, ha fatto sì che si accumulassero circa un milione di titoli di vario tipo. Per giovedì l'assemblea dei lavoratori e gli organismi sindacali di base hanno deciso uno sciopero di 24 ore.

SCAURI — Tutte le fabbriche della zona sud della provincia di Latina e di Scauri sono scese in sciopero generale venerdì scorso in segno di solidarietà con i 97 operai licenziati dalla SIECI per un diverso sviluppo della regione, che ponga fine al continuo smantellamento delle attività produttive. Allo sciopero generale, che ha bloccato tutta la cittadina di Scauri, hanno aderito anche commercianti e artigiani, per cui tutti i negozi sono rimasti chiusi. Intanto i lavoratori occupati della SIECI sono stati costretti ad abbandonare l'azienda in seguito all'ordinanza di sgombero emessa dal pretore;

Sopralluoghi e interrogatori del pretore Scivo

Inchiesta ONMI: il magistrato in due istituti per l'infanzia

Ispezionata la «città dei ragazzi» all'ottavo chilometro di via della Pisana - Ascoltato il direttore e alcuni bambini - Sembra trattarsi di accertamenti collaterali all'indagine avviata dal pretore Infelisi (che la Gotelli aveva tentato di ricusare)

Un solo vigile per sorvegliare l'intero parco

Lo scempio a Villa Pamphili e i «barbari» in Campidoglio



Così sono state ridotte alcune statue di Villa Pamphili: i vandali le hanno «decapitate»

Nel giro di un mese, villa Pamphili ha grato un'aspetto. Le statue, i grifoni e i seggi vengono assegnati ai quozienti più alti. Si facciano i conti quelli del «Tempo» e si accoglieranno: 1) che il seggio tanto contestato non può essere davvero quello del PCI; 2) che dovrebbero verificarsi casi clamorosi, finora non ipotizzabili, perché l'assegnazione ufficiosa già nota possa mutare. Fascisti e monarchici, quindi, farebbero bene ad abbandonare le loro speranze, e certi ambienti ad evitare di alimentare.

Ricapitolando. Da tutta questa vicenda, che getta una luce oscura su una campagna elettorale che già oscura è stata per come l'hanno condotta anche partiti che si definiscono democratici, occorre uscire subito, con chiarezza e nella legalità democratica. Il che significa che si deve porre il sindaco nelle condizioni di convocare presto il consiglio comunale.

L'inchiesta sull'ONMI e sugli istituti assistenziali per l'infanzia, che negli ultimi tempi, dopo la ricusazione del dottor Infelisi da parte della Gotelli (il processo successivamente fu restituito al magistrato), sembrava segnata, si ripresenta con due sopralluoghi del pretore in altrettanti istituti per ragazzi.

Ma questa volta è stato il dottor Scivo, che dirige la quinta sezione penale (sezione di cui fa parte il dottor Infelisi) a compiere interrogatori e perquisizioni. Probabilmente si tratta di un'inchiesta, di più non si è potuto sapere, collaterale a quella principale che vede coinvolti il direttore della presidenza Angela Gotelli tutti i massimi dirigenti dell'ente, accusati di omissione d'atti d'ufficio.

Solo il nome di uno degli istituti visitati dal pretore si è appreso ieri sera. Si tratta della «città dei ragazzi» che sorge all'8° chilometro di via della Pisana. Il dottor Scivo vi si è recato con il cancelliere e, dopo aver eseguito un sopralluogo nei locali dell'istituto, ha proceduto all'interrogatorio del direttore monsignor Karol Arrolli Abbing. A quanto se ne sa sembra che la situazione dell'istituto sia risultata normale e che il dottor Scivo non abbia trovato alcuna irregolarità perseguibile penalmente.

Dopo, il dottor Scivo si è recato in un altro istituto di cui però non si sa il nome. Anche qui con l'assistenza del cancelliere il magistrato ha

proceduto all'interrogatorio dei dirigenti del centro.

Probabilmente nei prossimi giorni ci saranno altre «visite» di questo genere. Si dice infatti negli ambienti giudiziari che mentre il dottor Infelisi continuerà a seguire il filone centrale dell'inchiesta, gli aspetti marginali saranno trattati da altri magistrati della stessa sezione.

Responsabili della FGCI

Venerdì, alle ore 18,30, in Federazione, è convocata la riunione dei responsabili di propaganda delle sezioni e dei circoli giovanili, del distretto di Roma. Partecipano: Mario Alicata, Pietro Lauro, Cincetta, Ludovisi, Nomentano, Portuense Villaggio, Ostiense, Monte Mario, Ponte Milvio, Trionfale, Vesco, Macao-Statali, Monte Sacco, Porto Fluviale, Garbatella, Aurelia, S. Paolo, Borgo Prati, Mazzini, Roma-Olimpia, Prima Porta, Acilia, Ostia Lido.

L'ordine del giorno è: «Esigenza di un ulteriore sviluppo della propaganda e della diffusione della stampa in rapporto alla situazione politica».

Introdurrà il compagno Siro Trezzini.

Il partito

Oggi direttive della Federazione

Il Comitato Direttivo della Federazione si riunisce in sede alle ore 9,30.

Comitato Federale

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo sono convocati in sede alle ore 18,30 di domani, mercoledì, per l'esame dei risultati conseguiti nel corso della politica dopo il voto del 13 giugno.

C. D. — Tuscolano, ore 18,30 (Mancini); M. Verde Nuovo, ore 20,30; Cinecittà, ore 19 (M. Frasca); N. Tuscolano, ore 19,30 (Ippoliti); Comunal, ore 19,30 (Trezzini); Mazzano, ore 21 (Bordani); Tufelino, ore 19,30 (Fangilli); Nettuno, ore 19,30 (Garrà); Primatice, ore 19,30.

ZONE — Civitavecchia-Tiburtina, ore 16,30, in Federazione, segretario; Roma Sud, ore 17, segretario; Torquiguarda, ore 18, in Federazione, segretario; Comitato di Zona; Giovinetti, ore 18, a Torquiguarda, riunione del C.D. della Zona Sud.

COMMISSIONE FEMMINILE — Oggi, alle ore 18 si riunisce

Protesta sul Colosseo per vendere souvenir



Ancora una protesta sul Colosseo. Dante Ottaviani e Salvatore Laudati, due «veterani» di questo tipo di manifestazioni, si sono sistemati, ieri, verso le 14, in uno dei pavili più alti del monumento ed hanno richiamato l'attenzione di passanti, guardiani e turisti con grida. Alle 19 Salvatore Laudati si è lasciato convincere ed è sceso, Dante Ottaviani, nel momento in cui andiamo in stampa, è ancora sul Colosseo; non ne vuole sapere di scendere. Motivo della protesta: i due sono tifolati entrambi di una licenza da «ambulanti» che vale solo per il Laudati e che non può essere «usata» a Roma. Hanno chiesto più volte il permesso anche per la città ma invano. Nella foto: i due giovani (indicali dalla freccia) sulla cima del Colosseo.

QUARTIERE della FIERA di ROMA

VIA C. COLOMBO Palazzo dei Convegni

2° INTERPETROL

Convegno Mostra Internazionale del Petrolio, dell'Ingegneria e degli impianti

22-27 giugno 1971

Orario 10-13 - 17-20 Segreteria: tel. 5123339

APPRENSIONI PER LA SOCIETA' VIOLA

La Fiorentina sta smobilitando?

La Fiorentina sta smobilitando? L'interrogativo è perfettamente giustificato, almeno a sentire quello che bolle nel calcio mercato. Confermata infatti la cessione di Mariani (220 milioni) in cambio di Clerici, che oggi (alle ore 12) sarà presentato ufficialmente, sempre più insistente la "voce" di provenienza napoletana del passaggio di Chiarugi alla società partenopea, pare che sia in corso una specie di asta per Vitali (con il Milan che a par-

ziale conguaglio dovrebbe Villa) ed infine si continua a parlare dello scambio Ferrante-Salvadore con Juventus. Come si vede si tratta in molti casi di operazioni svantaggiose e poco utili: già lo scambio Mariani-Clerici è stato vivamente criticato a Firenze perché sembra che sia stato valutato troppo il trentino Clerici o troppo poco il venetiano Mariani.

Ma passiamo alle altre voci del calcio mercato. Di ora in ora si attende l'annuncio dell'ingaggio di Sabadini da parte del Milan. In proposito ieri sera a Napoli c'è stato un incontro tra i due presidenti, Colaninno della Samp e Sordillo del Milan. Probabilmente si è parlato della contropartita che dovrà dare il Milan alla società ligure. Il numero di disaggio che ricadrà su Ferrante Herrera, ha dato — a quanto sembra — il benestare alla cessione di Sabadini.

L'inter cerca una punia, ma per ora — si giustifica — non è stato definito l'accordo con la Foggia per Saltuti, ad ogni modo l'inter ha aperto un dialogo con il Napoli per Ghio. Nell'affare entra sempre Pelizzaro che è rientrato per fine prestito da Palermo. Ma Pelizzaro, in una recente intervista da Mantova, ha fatto sapere che preferisce rimanere al nord, precisamente nella squadra del Mantova.

SE NE VANNO MARIANI CHIARUGI VITALI E FERRANTE?

Per le intemperanze di un gruppo di facinorosi durante lo spareggio con l'Atalanta

PUNITO IL BARI

Data partita persa ai galletti per 0-2; squallificato lo stadio della « Vittoria » per ben 4 giornate, multata di 100.000 lire l'Atalanta

Compromessa la promozione

MILANO, 21. Il giudice sportivo della Lega avv. Barbè ha esaminato oggi i rapporti arbitrali relativi alla partita di spareggio di domenica a Bologna tra Atalanta e Bari, funestata come è noto da gravi incidenti avvenuti nel finale ad opera di un gruppo di scalmanati che hanno lanciato in campo bottiglie, pietre e persino coltelli costringendo l'arbitro Monti a interrompere il match (sul 2 a 0 per l'Atalanta) al 69'. Come era da prevedersi il giudice sportivo ha dovuto punire la società pugliese, come vuole il regolamento, anche se il Bari non ha nulla a che vedere con gli incidenti, anche se i giocatori del Bari ed i dirigenti hanno fatto tutto il possibile per placare gli scalmanati. Così questo è stato il



Un momento degli incidenti a Bologna: i poliziotti selgono sugli spalti nel tentativo di fermare gli scalmanati

Confermato dal verdetto di Prato

Un errore il «tricolore» in una prova unica

Dal nostro inviato

PRATO, 21. Accontentiamoci, ciclisticamente parlando, di quanto passa il convento. Anche Prato, infatti, presenta una situazione di disagio che ricominceremo nel prossimo Tour de France e che si riacaccia ai motivi di una crisi generale chiara e lampante (per molti) solo oggi, ma dalle radici profonde, come abbiamo più volte spiegato. Lo stesso tracciato del campionato di Italia è un non senso. Già i campionati a prova unica lasciano parecchio a desiderare nel loro significato indipendentemente dal nome del vincitore, e inoltre si è approvato un percorso micidiale, talmente duro da impaurire perfino gli scalatori, e figuratevi un Basso che può difendersi in una corsa dall'itinerario misto, ma deve mollare dopo una indigestione di salite.

SETTIMO RECORD PER ARESE!



Franco Arese, ancora una volta, ha dimostrato la sua levatura mondiale, vincendo a Varese nel corso di una gara alla quale partecipavano quasi tutti i big europei, i 3.000 metri piani in 7'51"2, che costituisce il nuovo primato italiano (precedente primato di Del Buono in 7'57" stabilito lo scorso anno) e rappresenta il secondo tempo dell'anno in campo continentale. Con il nuovo primato Arese possiede ora tutti i record italiani sulle medie e lunghe distanze e cioè 800, 1.000, 1.500, 2.000, 3.000, 5.000 e 10.000 metri. Nella foto: Arese.

sport flash

Dancelli e Boifava incerti al Tour

MILANO, 21. Le squadre italiane partecipanti al Giro di Francia sono sul piede di partenza. I corridori arriveranno a Mulhouse quasi tutti nella giornata di giovedì. Van Den Bossche della Molteni ha definitivamente rinunciato mentre si nutrono serie perplessità circa la partecipazione di Dancelli e di Boifava. Il primo si sottoporrà a una visita accurata alla gamba per sapere se sarà in grado di affrontare le fatiche del Tour, il secondo, invece, vorrebbe restare in Francia dopo la sfortunata prova dello scorso anno.

Borzov: ancora 10' sui cento metri

KIEV, 21. Nell'ambito della «Spartakiade» Ucraina il sovietico Valeri Borzov ha nuovamente corso i 100 metri in 10" netti, eguagliando così il primato europeo, che cinque atleti detengono. Borzov, ventiduenne campione d'Europa, aveva già corso in 10" il 18 agosto del 1969, sempre a Kiev.

Gimondi - Motta stasera a Pesaro

FESARÒ, 21. Domani sarà a partire dalle ore 21.15, si disputerà su un anello di un chilometro il circuito degli assi valevole per il G. F. Scic. Il programma della notturna è stato definitivamente così articolato: Omnium a coppie in tre prove (velocità in due serie, doppio giro a cronometro e gara ad eliminazione) tra i fratelli Pettersson, Gimondi-Motta e Faolini-Polidori. Seguiranno una velocità professionisti ed una eliminazione riservata a Basso, Boifava, Aldo e Diego Moser, Armani, Laghi, Chiappano, Mori, Primavera e Amici. Concluderà una individuale di 50 km con la partecipazione di tutti gli iscritti.

Wilson: squalifica fino al 30 agosto

MILANO, 21. La Commissione disciplinare della Lega calcio, ha squallificato fino al 30 agosto il giocatore Wilson, della Lazio, per non essersi presentato il 17 maggio alla convocazione della squadra nazionale «Olimpica», senza sottoporsi alla visita di controllo del settore tecnico della Nazionale: la commissione ha rilevato che il 23 maggio Wilson ha partecipato all'incontro Inter-Lazio.

Le quote del Totip

verdetto del giudice sportivo: partita vinta all'Atalanta per 2 a 0 e squallifica del campo del Bari per 4 giornate (da scontarsi ovviamente nel prossimo campionato). In più, in riferimento ad altri episodi accaduti nel corso della partita il giudice sportivo ha multato l'Atalanta di 100 mila lire ed ha ammonito il portiere del Bari Spalazzi.

Ancora una volta siamo alle solite: come già è avvenuto in tante altre occasioni, anche a Roma, anche nel Nord (perché il teppismo non ha confini e sbaglia chi a proposito di questi episodi chiama in ballo il solito violo provincialismo) un gruppo di scalmanati ha rovinato uno spettacolo calcistico, portando danni per una decina di milioni allo stadio di Bologna, e gettando il discredito sullo sport italiano più popolare.

Purtroppo però i veri responsabili di questi incidenti la faranno franca ancora una volta, in quanto che il servizio d'ordine era insufficiente ed è pochi agenti presenti non erano in condizione di fronteggiare gli scalmanati sono stati presi per giunta alla sprovvista o sono intervenuti tardivamente e pochi come erano poco hanno potuto fare. Pagherà quindi il Bari come stabiliscono i regolamenti: pagherà con la squalifica, con la punizione della sconfitta a talo (che sanziona, peraltro, quella che si profila sul campo trovandosi la compagnia pugliese in svantaggio di due reti a venti minuti dalla fine della partita), e soprattutto pagherà vedendo compromessa la promozione, perché i nervi dei giocatori ovviamente risulteranno scossi da quanto è avvenuto a Bologna, anche se giustamente i dirigenti hanno preferito non riportare la squadra a Bari (ove i giocatori avrebbero trovato una atmosfera ancora elettrica) ma l'hanno dirottata subito a Napoli ove continuerà la preparazione in vista dell'altro spareggio di domenica a Napoli appunto con il Catanzaro.

Condannati come meritano gli atti di teppismo c'è da chiedersi allora se è giusta la punizione inflitta al Bari. Secondo i regolamenti sì, perché il giudice sportivo non aveva altra alternativa: secondo il buon senso, secondo l'attuale interpretazione del concetto di giustizia sportiva appare invece assurdo che a pagare i danni sia chi anzi si è prodigato attraverso i giocatori ed i dirigenti per calmare i teppisti. La conclusione allora è che anche quanto è avvenuto a Bologna riprova la necessità di regolamenti più moderni, di sanzioni dirette a colpire i veri responsabili e non la responsabilità oggettiva delle società.

Dal 26 giugno al 3 luglio

A ROMA I «GIOCHI DELLA GIOVENTU'»

Dal 26 giugno al 3 luglio avrà luogo a Roma la fase nazionale dei « Giochi della Gioventù », alla quale prenderanno parte 2033 ragazzi e 1835 ragazze in rappresentanza di 94 province italiane e della Repubblica di S. Marino. I circa 4000 partecipanti sono stati selezionati in migliaia di eliminatorie comunali e daranno vita a centinaia di gare suddivise fra diversi sport quali l'atletica leggera, il pallacanestro, il pallanuoto, il ciclismo, la ginnastica, il nuoto.

Stasera per la coppa delle Alpi

La Lazio col Winterthur per l'ingresso in finale

Dal nostro inviato

WINTERTHUR, 21. E così eccoci al penultimo appuntamento di questa Coppa delle Alpi: domani la Lazio affronterà il Winterthur (già battuto all'Olimpico per 4 a 1), senza patemi d'animo. Gli svizzeri, sono sulla carta, la compagine più debole e occupano l'ultimo posto nella classifica svizzera. Ragion per cui Lovati, anche non disponendo di Nanni e Massa, a Roma per la partita De Martino con il Milan, e in vista

della quasi certa finale di venerdì prossimo al Basilea, darà un turno di riposo a Mazzola, immettendo Dolso al suo posto e farà giocare un tempo ciascuno a Fortunato e Morrone. Sulfaro in porta e forse mancherà in campo negli ultimi quindici minuti Governato al posto di Chinellato.

Oggi i quindici giocatori, compreso Governato (ancora dolente all'arcata zigomatica sinistra) hanno svolto un leggero allenamento sul campo adiacente al terreno di gioco dove si svolgerà l'incontro di domani. Tutti sono apparsi in discrete condizioni fisiche (Di Vincenzo ha quasi del tutto assorbito l'infortunio all'arcata sopracciliare sinistra riportata nell'incontro col Lugano), mentre Governato non ha forzato e non è mai entrato nei contrasti nel corso della partitella in famiglia a cui hanno dato vita. Nota curiosa: l'allenamento si è svolto al ritmo della musica che proveniva dal pullman della Lazio e le cui note hanno richiamato ai bordi del campo una piccola folla di curiosi.

Moser sempre in rosa al « Giro-baby »

Ghisellini vince a Limone del Garda

Nostro servizio

LIMONE DEL GARDA, 21. Il « Piccolo Giro d'Italia » al quale prendono parte i migliori dilettanti di prima e seconda categoria, è giunto nel Veneto. L'arrivo della settimana tappa era infatti fissato a Limone del Garda dove si è affermato Ghisellini il quale ha battuto alle sprint e resuscitato Mingardi, al termine di una combattuta frazione. Francesco Moser ha conservato la maglia rosa. Ed ecco una breve cronaca della tappa.

Il primo tentativo di una certa consistenza si registra in prossimità di Bassano, dopo 24 km. dalla partenza. Giangreco, Bruni e Camporesi sono i protagonisti dell'antlungo. Al km. 30 il loro vantaggio è di 40". Al bivio per Breganze, evadono anche Spinozo e Bertagnoni, che si accodano ai primi.

Ghisellini lo raggiunge e non ha difficoltà a superarlo.

Il Bologna vince a New York

NEW YORK, 21. In un incontro amichevole giocato a New York contro gli inglesi del West Ham il Bologna ha vinto per 2 a 1 (primo tempo 1 a 0). I rossoblu sono andati in vantaggio al 15' con Scela che ha ripreso un pallone sfuggito al portiere su tiro di Fogli, che aveva scattato a rete da fuori area. Il Bologna ha raddoppiato al 5' della ripresa con Enzo che ha messo in rete a porta vuota per un precedente uscita del portiere (presunta di emigrati italiani che lavorano in questa cittadina industriale di ottantamila abitanti).

Oggi per il « De Martino »

Lazio - Milan al «Flaminio»

Questo pomeriggio alle ore 17, Lazio e Milan si daranno battaglia al Flaminio per il ritorno di ritorno al Flaminio. Come è noto, il Milan vinse nella prima partita per 2-1. Se la Lazio dovesse imporsi, sarà necessaria una «bella» in campo neutro

Giuliano Antognoli

L'incontro avrà inizio alle 20.15 (21.15 per l'Italia, dato che non vi è l'ora legale), e sarà arbitrato da Vaccinari di Milano. Con molta probabilità all'incontro non assisteranno né Sbardella né Maestrelli, che resteranno a Roma per visitare la De Martino impegnata nel match di ritorno col Milan al Flaminio. Infine vi è da sottolineare che il bianco-azzurri saranno incitati da centinaia di emigrati italiani che lavorano in questa cittadina industriale di ottantamila abitanti.

Giuliano Antognoli

ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA

SIBERIA

Alla scoperta di un nuovo mondo una regione ricca di acque e foreste, città con oltre 1 milione di abitanti, fabbriche, università. Visite a IRKUSK ai confini con la Mongolia, alla grande diga sul fiume ANGARA BAJKAL e il suo lago, lungo 650 km.

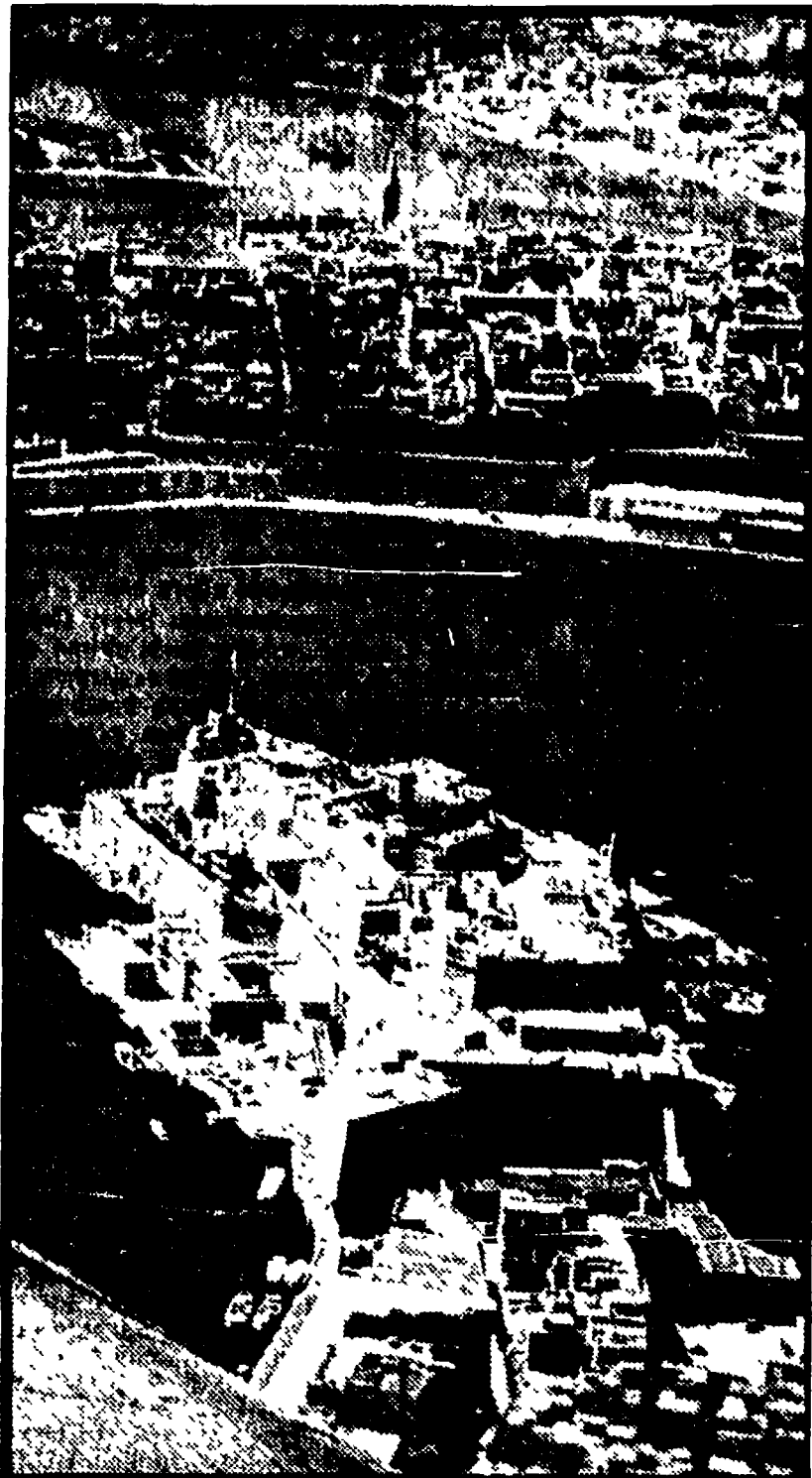
DAL 28 LUGLIO AL 7 AGOSTO VIAGGIO IN AEREO £. 325.000

UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20100 MILANO - Telefono 64.20.851

I tre «strumenti della liberazione» secondo i sindacati maltesi

«RIMETTERE MALTA IN PIEDI» è il programma dei laburisti

Puntando sulla neutralità in politica estera, il nuovo governo intende sviluppare in tre direzioni il risveglio dell'economia: turismo, agricoltura, industria - Sono più numerosi i maltesi emigrati che quelli in patria - Il triste ricordo di tre anni d'assedio durante l'ultima guerra mondiale - La battaglia per ridurre il legame militare con Gran Bretagna e NATO



MALTA - Una veduta di La Valletta

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 21. I giornali più diffusi e influenti di Malta sono quelli di proprietà dei sindacati di ispirazione laburista affiliati alla «General Workers Union» (esiste anche un'altra centrale sindacale, la «Confederation of Malta Trade Unions», di tendenza conservatrice, con diecimila iscritti, in maggioranza insegnanti, impiegati, alti funzionari statali, pensionati della pubblica amministrazione). Uno dei quotidiani della GWU, «Malta News», è diretto da Charles Bezzina; un giovane biondo, capelli lisci e lunghi, bolle banane, una mole molto britannica, cordiale, aperto pronto alla discussione politica.

Ritroviamo in lui quella stessa ansia di libertà, d'indipendenza, del paese che è una caratteristica dei militanti laburisti maltesi: «Basta con le basi, basta con l'artificiosa struttura economica fondata sulla presenza di flotte ed eserciti stranieri. Per secoli — anche nel periodo di pace — Malta è vissuta in funzione della guerra, l'ultima guerra. L'assedio di Malta in tre anni, dal '40 al '43, c'è costato molto caro: 1.438 civili uccisi dalle bombe italiane e tedesche, 3.415 feriti, 37 mila case e palazzi distrutti o danneggiati. Molti non sono stati ancora nemmeno ricostruiti. Dobbiamo farla finita con i pericoli di guerra, dobbiamo cambiare strada, to be able to stand on our feet, diventare capaci di stare in piedi da soli, di vivere in pace delle nostre risorse, del nostro lavoro».

Come? La risposta è pacata e realistica. Tre possono

essere gli «strumenti della liberazione», i «pilastri di una nuova economia», modesta, concepita a misura di un piccolo Stato composto di tre isole: turismo, agricoltura, la pesca, l'industria artigianale e leggera.

Il governo precedente ha sviluppato il turismo solo in funzione dei miliardari. Ha fatto costruire grandi alberghi. Ciò ha dato luogo a fenomeni di speculazione edilizia, di corruzione e illeciti arricchimenti. Ma i miliardari preferiscono le Bahamas, Montecarlo, la Svizzera. Consequenza: gli alberghi sono semivuoti. «Bisogna cambiare strada, costruire attrezzature per la classe media, per il turismo di massa, non solo inglese, ma anche tedesco, francese e italiano».

Secondo il «pilastrato»: l'agricoltura per terra è calda e arida ma il clima è paco, il sole è sempre luminoso. Bisogna riorganizzare l'agricoltura in modo da produrre frutta e ortaggi per l'esportazione e una quantità maggiore di ortaggi per il consumo interno (anche se non si potrà fare a meno di continuare ad importare generi alimentari dall'estero). Il nuovo governo dovrà frenare l'esodo dalle campagne, incoraggiare i giovani a lavorare la terra. Per farlo, c'è un solo mezzo: restituire al mestiere del contadino la sua dignità e la sua convenienza materiale. Insieme con l'agricoltura, la pesca. È assurdo che Malta non abbia, in pratica, una vera flotta peschereccia, e che sia costretta a importare pesce dall'estero.

Terzo «pilastrato»: l'industria. Il governo «nazionalista» (di destra) ha lasciato piena libertà a investimenti stranieri di rapida realizzazione, ma ha lasciato al capitale straniero: esenzione dalle tasse per dieci anni, libertà di importare macchinari senza alcun controllo doganale, di riesportare tutti i profitti, e perfino «regali» a fondo perduto, in danaro, fino a 150 mila lire per operaio impiegato.

Il portavoce del governo cipriota, in una dichiarazione che è stata pubblicata dai giornali locali, ha accusato oggi la Turchia di aver «compiuto un crimine» per la deposizione del presidente cipriota archivescovo Makarios.

Il portavoce ha rammentato che ai primi del mese il ministro degli esteri cipriota Spyros Kyprianou disse che vi erano notizie di iniziative miranti a deporre l'arcivescovo Makarios.

Il mistero continua a circondare la sorte dello scienziato sovietico Anatol Fedoseyev, scomparso il 27 maggio durante la mostra aerea internazionale di Parigi ed entrato in Inghilterra sabato scorso sotto la scorta di agenti del servizio segreto inglese MI 6. Malgrado i titoli sensazionali della stampa e il grande interesse di giornalisti e radioreporter, nessuno è riuscito a identificare l'indirizzo londinese presso il quale egli sarebbe alloggiato. Si tratta di un appartamento di amici nel centro della città, che — così assicurano le indiscrezioni calcolate fatte circolare — è guardato a vista da funzionari in borghese armati. Il cordone di sicurezza è steso attorno al 52enne Fedoseyev viene considerato come atto precauzionale contro qualunque tentativo di metterlo in contatto col tecnico russo prima che questi abbia deciso se chiedere o meno l'asilo politico scegliendo fra la residenza in Inghilterra o negli USA dove — sempre secondo le voci correnti — la sua presenza potrebbe essere più redditizia.

Si fanno anche varie illazioni circa il «valore» in termini di conoscenze specialistiche che Fedoseyev rappresenterebbe per i servizi di

se al trattato valido fino al '74 la difesa di Malta è affidata alla Gran Bretagna. Si tratta quindi di modificare radicalmente i rapporti con Londra e ristabilire con le grandi potenze presenti nel Mediterraneo un modus vivendi fondato sul principio: apertura a tutti, dipendenza da nessuno.

Si dice che l'ambasciatore sovietico a Londra, Smirnovski, che dall'aprile 1967 assicura anche i rapporti diplomatici con Malta e che visita l'isola una volta all'anno, proprio in giugno, abbia dato a Mintoff ampie assicurazioni: l'URSS non solo rispetterà, ma garantirà la neutralità di Malta purché gli Stati Uniti facciano altrettanto. L'ambasciatore americano è stato invece assai meno chiaro, ha lasciato le cose in sospeso, ha detto: «Ne ripareremo dopo le elezioni se il partito laburista vincerà».

Nell'aprile del '68 una delegazione sovietica visitò Malta per discutere l'avvio di scambi commerciali e culturali. Una petroliera sovietica ha sostato a Malta per riparazioni con un modesto padiglione alla fiera internazionale di Malta. Il primo ministro «nazionalista» (pro-NATO) Borg Olivier respinse però la proposta di una visita di cortesia di ogni aviazione sovietica, che da sei anni si esercitano al largo di quest'isola.

In linea di principio la posizione del nuovo governo è del tutto diversa, ma prudente. Il direttore di «Malta News» così la interpreta: «Non abbiamo nulla in contrario ad ospitare e riparare navi mercantili o da guerra di qualsiasi nazione: inglesi o sovietiche, americane o cinesi». E aggiunge, senza alcuna animosità, «Ma non vogliamo essere il campo di aviazione di qualsiasi nazione: inglesi o sovietiche, americane o cinesi». E aggiunge, senza alcuna animosità, «Ma non vogliamo essere il campo di aviazione di qualsiasi nazione: inglesi o sovietiche, americane o cinesi».

Arminio Savioli



L'estate 1971 non teme l'attività solare. Avremo una estate calda e lunga, dicono i meteorologi, a dispetto dell'intensa attività solare. Come molti scienziati sostengono, le esplosioni solari avrebbero una influenza negativa sull'andamento delle stagioni. Questo anno l'attività solare è prevista piuttosto intensa. Eppure altri fattori avranno la prevalenza e potremo godere di una estate quanto mai regolare. Il primo giorno, infatti, non ha deluso in Italia: ieri tempo bello su tutta la penisola, quasi una eccezione negli ultimi giorni

Per l'occupazione della Namibia

La Corte dell'Aja condanna il Sudafrica

Esperti spaziali sovietici in USA

HOUSTON (Texas), 21. Una delegazione di 18 esperti spaziali sovietici, diretta da Boris Petrov, è giunta ieri al centro spaziale di Houston nel Texas. Gli scienziati studieranno per una settimana insieme ai loro colleghi americani le possibilità di standardizzare i sistemi di aggancio delle capsule spaziali dei due paesi allo scopo di soccorrere a vicenda

L'AJA, 21.

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha condannato oggi la occupazione della Namibia (Africa di sud-ovest) da parte del regime razzista sudafricano.

La Corte era stata invitata da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU a dare il suo parere consultivo sulle «conseguenze giuridiche per gli Stati della continuata presenza dell'Africa del Sud in Namibia, nonostante la risoluzione 276 del Consiglio di sicurezza».

Il Cairo: sequestro sulle proprietà dei membri del complotto contro Sadat

IL CAIRO, 21. Il procuratore generale della RAU ha deciso ieri sera di porre il sequestro sulle proprietà e i fondi dell'ex vice presidente Ali Sabry e di sei altri ex ministri; tutte e sette queste persone sono in prigione o agli arresti domiciliari, per l'accusa di complotto contro il presidente El Sadat. Il procuratore generale è stato nominato di recente a questo posto allo scopo di indagare sul complotto. Oltre a Sabry gli altri colpiti dalla decisione di sequestro sono: l'ex ministro della Guerra, generale Mohammed Fawzi, l'ex ministro delle Informazioni, Mohammed Fayed, l'ex ministro di Stato, Sami Sharaf, l'ex ministro di Stato, Amin Hewedy, l'ex ministro per le Risorse elettriche, Hilmy El Said e l'ex segretario generale dell'Unione socialista araba, Abdel Mohsen Aboul Nouh.

La «Società mercantile oltremare» e l'Angola

Il presidente della «Società mercantile oltremare» è direttore generale dell'Ente nazionale lusitano somalo, dottor Muro, ha invitato i consiglieri della «Società mercantile oltremare», dott. A. Conenna e avv. Piperno, residenti in Italia, «con riferimento alle notizie riferite di una iniziativa presa in Angola da un gruppo di italiani guidato da un certo sig. Fantoni per l'invio in Angola di produttori italiani di banane attualmente residenti in Somalia», a dichiarare che la «Società mercantile oltremare» non ha niente a che fare con l'iniziativa del nominato Fantoni e a dichiarare inoltre che «qualunque riferimento alla «Società mercantile oltremare» stessa per l'iniziativa in questione è arbitrario».

Nonostante il massiccio impiego dell'aviazione

Duri attacchi del FNL dalla zona smilitarizzata a Saigon

Si estende negli Stati Uniti il movimento di protesta contro la guerra in seno all'esercito - Manifestazione per la pace a New York

SAIGON, 21. Tutta una serie di posizioni delle forze del FNL a sud della zona smilitarizzata a numerose posizioni americane in varie parti del Paese, incluse le vicinanze di Saigon, sono state attaccate dalle forze di liberazione del Sud Vietnam nelle ultime 24 ore. Anche la base di Danang è stata bombardata.

Fondi americani rilevano che questa serie di attacchi costituisce la controprova del fallimento sia dell'invasione del Laos del febbraio-marzo scorso, che aveva l'obiettivo dichiarato di rendere impossibili offensive di questo genere, sia dell'offensiva aerea americana. La formula della «vietnamizzazione» della guerra prevede infatti che i combattimenti terrestri siano sostenuti dalle truppe di Saigon, con l'appoggio delle forze aeree americane. Durante la sola settimana passata, i B-52 hanno effettuato novanta incursioni sulla zona presso la fascia smilitarizzata, sganciando qualcosa come 2.700 tonnellate di bombe, alle quali vanno aggiunte le altre centinaia e probabilmente migliaia, sganciate dall'aviazione tattica. Oggi i B-52 sono tornati all'attacco, sganciandone altre 450. Ma l'azione aerea non riesce in alcun modo a bloccare le forze di liberazione, mentre i fantocci sono costretti a subire perdite ed a vedere infranti tutti i tentativi di riprendere l'iniziativa.

In Cambogia si sono pure avuti violenti combattimenti nella zona delle paludi di Vihear Suor, ad oriente di Pnom Penh. E' dal 28 maggio che le truppe scelte del regime pro-americano cercano di riprendere il controllo delle paludi, con l'appoggio continuo dell'aviazione americana, ma senza alcun risultato.

NEW YORK, 21. Il movimento di protesta contro la guerra nel Vietnam si estende in seno all'esercito americano. Trentotto ufficiali del servizio medico sanitario della base militare di Fort Knox, nel Kentucky, hanno chiesto il ritiro di tutte le truppe americane dal Sud Vietnam entro la fine dell'anno. Molti dei firmatari della petizione nella quale è contenuta la richiesta sono ufficiali che hanno prestato servizio nel corpo di spedizione americano nel Vietnam.

Continuano i rastrellamenti a Ceylon

COLOMBO, 21. Con l'aiuto della popolazione locale le forze armate di Ceylon continuano le operazioni di rastrellamento nella giungla e catturano i restanti ribelli. Lo stato di emergenza e il coprifuoco vengono mantenuti a Ceylon durante la notte.

Il governo di Ceylon dedica un'attenzione sempre maggiore alla soluzione dei problemi economici, che il paese deve affrontare.

Accuse di Cipro alla Turchia

NICOSIA, 21. Un portavoce del governo cipriota, in una dichiarazione che è stata pubblicata dai giornali locali, ha accusato oggi la Turchia di aver «compiuto un crimine» per la deposizione del presidente cipriota archivescovo Makarios.

Il portavoce ha rammentato che ai primi del mese il ministro degli esteri cipriota Spyros Kyprianou disse che vi erano notizie di iniziative miranti a deporre l'arcivescovo Makarios.

Da Parigi sarebbe stato portato al Q. G. della NATO

Ipotesi a Londra sulla fuga dello scienziato sovietico

Egli sarebbe in un appartamento del centro guardato a vista da agenti armati

LONDRA, 21. Il mistero continua a circondare la sorte dello scienziato sovietico Anatol Fedoseyev, scomparso il 27 maggio durante la mostra aerea internazionale di Parigi ed entrato in Inghilterra sabato scorso sotto la scorta di agenti del servizio segreto inglese MI 6. Malgrado i titoli sensazionali della stampa e il grande interesse di giornalisti e radioreporter, nessuno è riuscito a identificare l'indirizzo londinese presso il quale egli sarebbe alloggiato. Si tratta di un appartamento di amici nel centro della città, che — così assicurano le indiscrezioni calcolate fatte circolare — è guardato a vista da funzionari in borghese armati. Il cordone di sicurezza è steso attorno al 52enne Fedoseyev viene considerato come atto precauzionale contro qualunque tentativo di metterlo in contatto col tecnico russo prima che questi abbia deciso se chiedere o meno l'asilo politico scegliendo fra la residenza in Inghilterra o negli USA dove — sempre secondo le voci correnti — la sua presenza potrebbe essere più redditizia.

Si fanno anche varie illazioni circa il «valore» in termini di conoscenze specialistiche che Fedoseyev rappresenterebbe per i servizi di

spionaggio occidentali nella cui custodia egli è rimasto fin dal primo momento.

In questi ultimi 25 giorni pare accertato che il personaggio, al quale evidentemente si ammette notevole importanza, venne portato da Parigi a Bruxelles, presso il quartier generale della NATO dove è stato sottoposto a lunghi interrogatori. Da Bruxelles era poi ricompagnato a Parigi ma, evidentemente, la sua permanenza si rivelava un imbarazzo per il governo francese che deve aver declinato qualunque invito ad ospitarlo. Fedoseyev veniva allora trasferito a Londra. Gli ambienti governativi inglesi mostrano indirettamente di aver riconosciuto la delicatezza della situazione e se hanno oggi sentito il bisogno di far sapere in via ufficiosa di non essere indebitamente allarmati dall'episodio.

Ceausescu a Ulan Bator

ULAN BATOR, 21. Il leader romeno Nicolae Ceausescu è giunto stamani a Ulan Bator, capitale della Mongolia, ultima tappa del suo giro in estremo oriente nel corso del quale ha compiuto visite ufficiali nella Cina popolare, nella Corea del nord, nel nord Vietnam.

MOSTRA d'OLTREMARE NAPOLI

XIV FIERA della CASA

Arredamento - Alimentazione - Artigianato - Abbigliamento

In concomitanza:

I SALONE della DONNA

III S. I. R. T. E.

Salone Italiano Radio - Televisione - Elettrodomestici

IV AGROSUD

Salone Italiano per lo sviluppo della Floricoltura

Frutticoltura - Meccanizzazione - dell'Industria Agricola

I EUROTABACCO

Salone Internazionale del Tabacco e della Tabaccoltura

I ministri degli esteri dei «sei» riuniti per la stretta finale

ORE DECISIVE A LUSSEMBURGO per la Gran Bretagna nel MEC

Ancora da risolvere l'importante questione del contributo finanziario inglese - La discussione su questo punto è stata interrotta per mancanza di accordo - Regna tuttavia l'ottimismo

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 21.

Gli inglesi non sono ancora entrati nel Mercato comune, ma oggi, a giudicare dalla folla di giornalisti, di esperti e di osservatori calati in massa da Londra a Lussemburgo per l'odierna tornata della trattativa per l'adesione, che dovrebbe essere quella decisiva, si può supporre che i tempi stringono. I colloqui sono iniziati stamattina quando i ministri degli esteri dei sei hanno incontrato la delegazione norvegese, che ha esposto i suoi problemi a riguardo della pesca. La commissione della comunità aveva proposto nei giorni scorsi che per i prossimi cinque anni i pescherecci stranieri non possano avvicinarsi alle coste norvegesi per più di sei miglia, mentre il ministro degli esteri della Norvegia, Andreas Cappellen, ha chiesto di spostare la cifra a dodici miglia. Dopo lunga discussione non si è trovata una conclusione e tutto il problema è stato rinviato alla prossima sessione.

Nel pomeriggio, finalmente, il piatto forte inglese. In verità è cominciata l'attesa svernante. I ministri dei sei si riuniscono e discutono fra di loro sulle proposte da presentare alla delegazione guidata da mister Rippon. Però dalle notizie che filtrano dalla sala del consiglio, pare che ciascuno ribadisca le proprie posizioni e non si sia ancora arrivati alla fase concreta in cui tutti cedono su qualcosa per arrivare ad una decisione concordata.

L'opinione ricorrente è che sia ancora troppo presto per parlare di cifre e che questa sia la fase delle dichiarazioni di principio. D'altra parte si sa già che gli inglesi dovranno mostrarsi piuttosto duri, soprattutto per l'effetto psicologico che la loro posizione avrà sull'opinione pubblica d'Oltre Manica.

Per ora i sei hanno cominciato a discutere sulla quota di partecipazione inglese al bilancio comunitario - il famoso costo del biglietto di ingresso, ma poiché l'accordo era irrevocabile si è deciso di cambiare argomento. Si è così passati a discutere l'atteggiamento da tenere durante il periodo intercorrente fra la fase dei trattati di adesione e l'entrata in vigore degli stessi: si è stabilito che prima di adottare delle decisioni comunicarie che possano riguardare i paesi candidati si provvederà a informarli e consultarli.

Mentre scriviamo è in corso una sospensione, ma i lavori verranno ripresi in serata e si prevede che continueranno fino a notte alta. Domani sarà ancora una giornata difficile, ma entro la prossima notte, ossia prevedibilmente nelle prime ore di mercoledì mattina, secondo le migliori tradizioni comunitarie, la gran parata dovrebbe concludersi. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni, tutti parlano di momento storico: stamattina il sottosegretario Pedini ha dichiarato alla radiotelevisione lussemburghese di essere convinto che la comunità allargata a dieci paesi sarà in grado di operare meglio nel quadro mondiale per la soluzione dei grandi problemi come quelli dei paesi sottosviluppati e dell'inquinamento.

Come si vede è il momento dei grandi discorsi ufficiali, delle dichiarazioni di principio e di buona volontà, dei brindisi e dei sorrisi fra i ministri. Vedremo poi se gli operai inglesi e ancor più le loro mogli quando, facendo la spesa, troveranno tutti i generi alimentari rincarati del 10 per cento, sorrideranno nello stesso modo.

g. i.

Visita ufficiale a San Marino di una delegazione della Cina popolare

SAN MARINO, 21. L'ambasciatore cinese a Parigi, Huang Chen, è in visita ufficiale a San Marino quale inviato straordinario e speciale rappresentante della Repubblica popolare cinese. Huang Chen è accompagnato dai diplomatici Tsao Keng Sheng, Su Sheng, Wei Tung e Liu San Chang. Il segretario di Stato per gli affari esteri di San Marino, Federico Bigi, ha avuto stamane un lungo e cordiale colloquio con il rappresentante del governo di Pechino.

Col pretesto dell'assassinio di Zujovic

Violenta campagna antigovernativa scatenata in Cile

Ai quotidiani della destra economica si sono affiancati anche alcuni importanti esponenti democristiani - Altri 70 nomi nella «lista nera» degli assassini dell'ex ministro

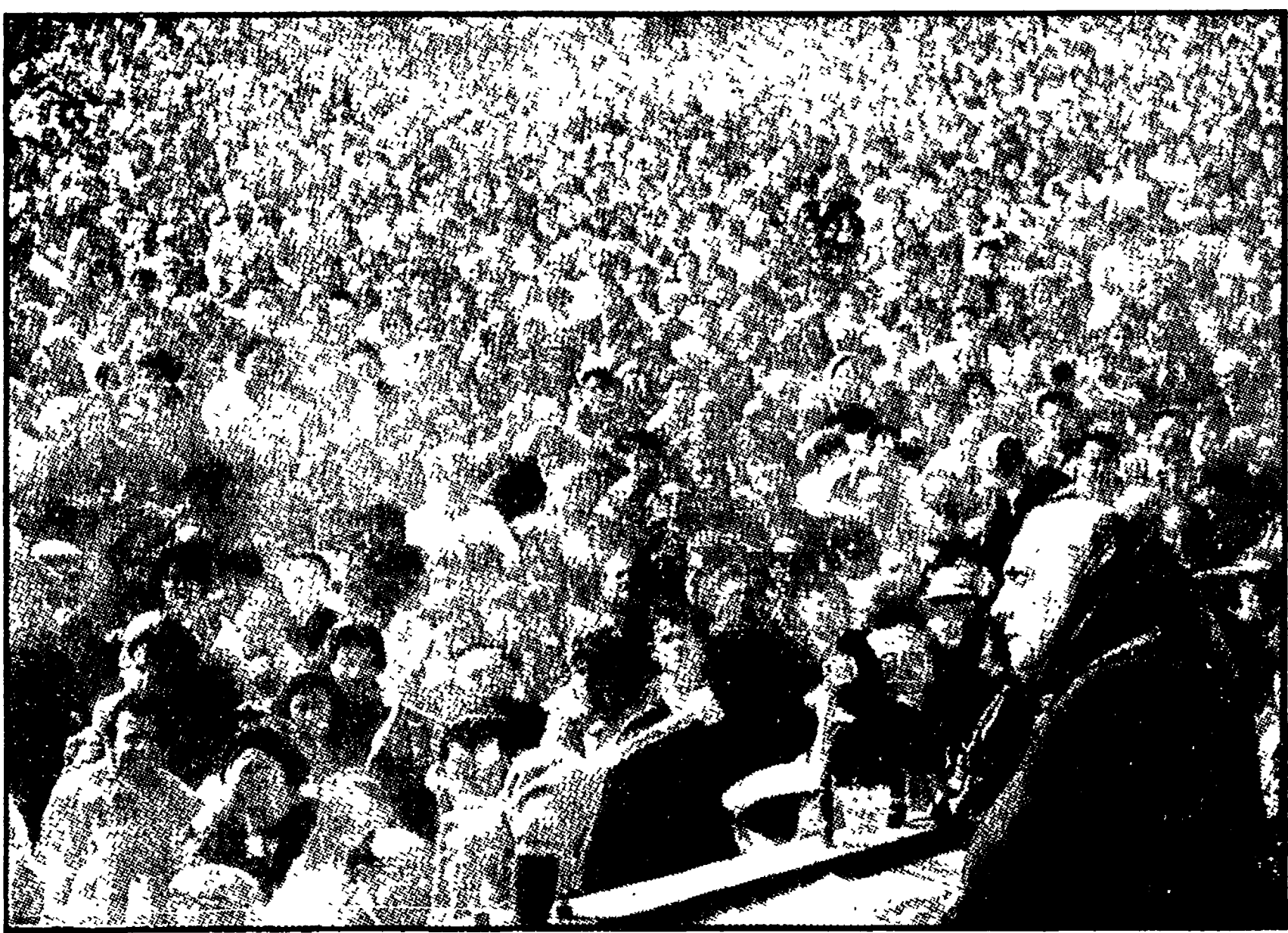
SANTIAGO DEL CILE, 21

Saranno processati come delinquenti comuni i membri dell'«Avanguardia organizzata del popolo» (VOP) implicati nel complotto che ha portato all'assassinio dell'ex ministro degli Interni cileno, Edmund Perez Zujovic: lo ha annunciato oggi a Santiago il procuratore generale della repubblica, colonnello Carlos Leyton, incaricato dell'istruttoria.

I membri del VOP, che hanno preso a pretesto per le loro azioni il nome di una organizzazione di sinistra sciolta ormai da parecchi anni, sono sospettati anche di altri sette omicidi, oltre quello di Zujovic, e di 37 reati minori, come il furto, la rapina ed il ricatto.

Il quotidiano di Santiago, «La Tercera», ha pubblicato ieri un «carteggio segreto» tra le varie sedi del VOP, da cui risulta che l'organizzazione stava preparando l'eliminazione di circa 70 personalità, tra cui esponenti politici, avvocati, uomini di cultura e funzionari di polizia.

Ormai da diversi giorni gli organi di stampa cileni legati al grosso capitale straniero ed ai partiti del centro destra portano avanti una vera e propria campagna contro il governo di unità popolare di Salvador Allende, prendendo spunto dall'assassinio di Zujovic.



PARIGI — La compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo parla alla grande folla riunitasi a Montreuil contro la dittatura franchista in Spagna

Aperto l'ottavo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana (OAU)

L'Africa contro il colonialismo

Messaggi di saluto di Kossighin e di Ciu En-lai - Gli attacchi del neo-colonialismo e le «proposte di dialogo» con i regimi razzisti - Il ruolo dei movimenti di liberazione - La possibilità di contare nel mondo

ADDIS ABEBA, 21.

Si è aperta oggi ad Addis Abeba, in Etiopia, l'ottavo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana (OAU), cui prendono parte le delegazioni di tutti i paesi africani indipendenti, tranne l'Uganda e la Repubblica centroafricana, che non hanno inviato rappresentanti.

Alla conferenza sono giunti messaggi di saluto da parte del primo ministro sovietico Kossighin e di quello cinese, Ciu En-lai.

Nel suo messaggio Kossighin rileva che la conferenza si apre nel momento in cui le forze imperialiste proseguono la loro aggressione e contro la politica dei popoli d'Indocina e del Medio Oriente e si servono di ogni mezzo per impedire la liquidazione del colonialismo in Africa.

Dopo aver rilevato che «in queste condizioni aumenta maggiormente l'importanza dell'unità della solidarietà dei popoli africani», Kossighin ricorda che «i popoli africani che operano per la pace, il progresso e la liberazione totale del loro continente, continueranno a beneficiare dell'appoggio e dell'aiuto dell'URSS e di tutte le forze anti-imperialiste del mondo».

Il premier cinese Ciu En-lai ha auspicato che l'attuale riunione dell'OAU possa contribuire «alla lotta contro il barbaro sistema della discriminazione razziale e contro la politica dei grandi potenze».

ADDIS ABEBA, 21.

Il vertice dei paesi della Organizzazione per l'unità africana, solennemente inaugurato oggi all'Africa Hall di Addis Abeba, segna una tappa di notevole rilievo nello scontro che oppone le forze dell'imperialismo mondiale ai giovani Stati indipendenti e al movimento di liberazione africano, scontro che è divenuto negli ultimi mesi più aspro, come attestano l'intervento armato dei mercenari portoghesi, nello scorso settembre contro la Guinea, il colpo di Stato del generale Amin in Uganda, in febbraio, la più intensa opera di sovversione, di penetrazione economica e di provocazione dei razzisti sudafricani e rhodesiani, sostenuti dietro le quinte da potenti circoli europei, e del colonialismo portoghese, complice la NATO.

La pressione sull'Africa si è fatta pesante, e non si è certo lontani dal vero se si afferma che le forze del vecchio e del nuovo colonialismo, collegate se non apertamente coalizzate, ritengono di poter portare in questa situazione, un colpo contro quello stesso principio di unità che ha dato origine al vertice.

Il vertice, che ha come sede la città di Addis Abeba, è stato una intensificazione della guerra e la estensione delle operazioni al Laos e alla Cambogia. Inoltre, milioni di ettari di terre coltivabili e foreste sono stati distrutti con l'impiego da parte americana di prodotti chimici e non vi è dubbio, afferma il rapporto, che questi metodi hanno lo scopo di affamare le popolazioni rurali.

Prima occasione di scontro è stato proprio il caso del Congo. Il «vertice» è stato l'anno scorso era stato unanimemente scelto la capitale ugandese, Kampala, come sede della prossima sessione.

Ma, pochi mesi dopo, il colpo di Amin e l'esilio del presidente legittimo, Obote avevano messo gli altri governi africani dinanzi a una difficile alternativa: o mantenere quella designazione, ponendo l'intera conferenza sotto il segno dell'ambiguità e dell'accettazione ai fatti compiuti, o sfidare modificando le condizioni del nuovo regime ugandese. Si è deciso in questo ultimo senso e la decisione ha provocato, come era prevedibile, la rottura del rapporto, i cui delegati, dopo avere cercato la rissa con il segretario dell'OAU, il guineano Diallo Telli, hanno teatralmente abbandonato i lavori.

La loro defezione ha provocato altre: quella del Congo Kinshasa, della Repubblica centroafricana e dell'isola Maurizio.

Ma il terreno di scontro più serio doveva essere la questione del cosiddetto «dialogo» con il Sud Africa e del Portogallo. Era stato il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, a sollevare tale questione in una conferenza stampa tenuta il 28 aprile scorso, che aveva sus-

citato vaste ripercussioni. Il leader avorio, uno dei portavoce più qualificati del neo-colonialismo africano, aveva preteso di parlare in nome del semplice realismo allorché aveva sollecitato gli altri dirigenti africani a prendere atto dell'impossibilità di modificare con la loro intransigenza, la politica razzista del governo di Pretoria e di Lisbona e a tentare la strada della «cooperazione». Di fatto, la sua proposta contraddiceva i principi stessi che sono alla base dell'OAU, e le stesse prese di posizione delle Nazioni Unite, e rappresentava, come è stato osservato, «il tentativo più radicale compiuto fino ad oggi per imporre all'OAU una inversione di rotta».

Di fronte alle gravi implicazioni della manovra, i governi più avanzati e i movimenti di liberazione hanno ritenuto che l'OAU non solo non potesse chiudere gli occhi, ma dovesse, anzi, discutere e condannare l'iniziativa, ribadendo che «il dialogo» è inattuabile finché non si sia conclusa la fase conclusiva del dibattito tra i ministri, che ha visto l'approvazione a grande maggioranza di progetti di risoluzione, a netta condanna per l'appoggio dato dalla NATO, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia alla politica di apartheid del Sudafrica.

Contemporaneamente, l'imperatore d'Etiopia, che aveva assunto fin dall'inizio un ruolo di «mediatore» intravedeva con ambascieria a Kinshasa, ad Abidjan e in altre capitali, una opera di recupero degli assenti.

In questo quadro si è aperto oggi il «vertice» dell'Africa Hall. Tra i capi di Stato presenti è il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, che deve tra l'altro riferire sulla sua recente visita in Europa e negli Stati Uniti (l'obiettivo di tale missione, nel quadro della quale Kaunda è stato anche a Roma, era quel-

lo di distogliere i governi del mondo occidentale da una politica di connivenza con il Sud Africa e il Portogallo). Altri capi di Stato hanno preferito mandare i rappresentanti, alcuni capi di Stato stessi. L'attacco all'unità dell'Africa è evidentemente lungi dall'essere concluso e non è da escludere che esso si metta in moto di nuovo, nella discussione al livello più alto.

Ennio Polito

Si allarga lo sciopero nel settore chimico nella RFT

BONN, 21. Gli scioperi in corso nel settore dell'industria chimica si sono oggi estesi alla Westfalia, ai 20.000 lavoratori dell'Assia - che da alcuni giorni si astengono dal lavoro - e ai principali industrie di Colonia, dove la polizia è intervenuta in modo brutale caricando picchetti di operai all'ingresso delle fabbriche e arrestando numerosi manifestanti, tra cui un dirigente sindacalista. I 20.000 lavoratori dell'industria chimica - una delle più importanti del paese - sono in agitazione da alcune settimane in seguito alla rottura dei trattati salariali con i datori di lavoro: mentre i sindacati di categoria chiedono aumenti del 9 per cento i datori di lavoro non sono disposti a superare il 6,5. Il governo sta facendo opera di mediazione anche per evitare le ripercussioni negative che uno sciopero della categoria avrebbe sul piano di stabilizzazione economica che comprende anche il settore dei prezzi.

Colloquio di Breznev con il ministro degli esteri cubano

MOSCA, 21. Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa Garcia, che è in visita ufficiale in URSS dal 10 giugno, è stato ricevuto oggi dal compagno Breznev, con il quale ha avuto un cordiale colloquio che ha fatto constatare la piena identità di vedute fra Cuba e l'URSS.

Questa mattina Garcia aveva avuto un incontro con il primo ministro sovietico Kossighin, al quale aveva preso parte Gromiko.

Piani di guerra USA nel Vietnam

(Dalla prima pagina)

far pensare che si tratti di cosa «vicina al tradimento».

Newsweek riporta le opinioni che Johnson - il quale non ha voluto finora concedere interviste sulla rovente faccenda - ha espresso «ad alcuni intimi del circolo di Austin» (Austin è la città del Texas dove Johnson risiede).

Il fatto che Johnson abbia riferito il sospetto di tradimento non al giornale che ha divulgato i segreti di Stato, ma alle «circostanze» in cui i documenti segreti sono giunti al giornale può essere significativo: e comunque apre il campo a ipotesi svariate. Ma per ora Johnson, sembra, non ha detto di più sul tema del tradimento.

Più loquace invece è stato a proposito del «dossier Mcnamara» delle circostanze in cui esso venne messo insieme. Nella preoccupazione di difendere il proprio operato in Vietnam, Johnson attacca con molta rabbia Robert Kennedy (il senatore che concorreva per la Casa Bianca e che venne assassinato nel giugno del 1968) durante la campagna elettorale. Egli ritiene che il dossier sul Vietnam sia stato suggerito da Robert Kennedy il quale mirava in tal modo a disporre di uno strumento da usare nella battaglia elettorale che intendeva lanciare contro Johnson nel 1968, ma che Kennedy non dichiarò mai.

Il leader del partito socialdemocratico danese, l'ex primo ministro Otto Crag, ha chiesto oggi il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam in seguito alle rivelazioni contenute nel «dossier» di Kennedy. Egli ha detto ai giornalisti che tali rivelazioni contenute nel «dossier» sono state divulgate dagli Stati Uniti annullando l'argomento ad adozione del governo per respingere la richiesta del riconoscimento di Hanoi e cioè che questo avrebbe danneggiato la trattativa di Parigi. Il Crag ha annunciato che egli solleva ufficialmente la questione la settimana prossima nel corso di una riunione della commissione esteri del Parlamento.

I membri del VOP, che hanno preso a pretesto per le loro azioni il nome di una organizzazione di sinistra sciolta ormai da parecchi anni, sono sospettati anche di altri sette omicidi, oltre quello di Zujovic, e di 37 reati minori, come il furto, la rapina ed il ricatto.

Il quotidiano di Santiago, «La Tercera», ha pubblicato ieri un «carteggio segreto» tra le varie sedi del VOP, da cui risulta che l'organizzazione stava preparando l'eliminazione di circa 70 personalità, tra cui esponenti politici, avvocati, uomini di cultura e funzionari di polizia.

Ormai da diversi giorni gli organi di stampa cileni legati al grosso capitale straniero ed ai partiti del centro destra portano avanti una vera e propria campagna contro il governo di unità popolare di Salvador Allende, prendendo spunto dall'assassinio di Zujovic.

Il vertice dei paesi della Organizzazione per l'unità africana, solennemente inaugurato oggi all'Africa Hall di Addis Abeba, segna una tappa di notevole rilievo nello scontro che oppone le forze dell'imperialismo mondiale ai giovani Stati indipendenti e al movimento di liberazione africano, scontro che è divenuto negli ultimi mesi più aspro, come attestano l'intervento armato dei mercenari portoghesi, nello scorso settembre contro la Guinea, il colpo di Stato del generale Amin in Uganda, in febbraio, la più intensa opera di sovversione, di penetrazione economica e di provocazione dei razzisti sudafricani e rhodesiani, sostenuti dietro le quinte da potenti circoli europei, e del colonialismo portoghese, complice la NATO.

Prima occasione di scontro è stato proprio il caso del Congo. Il «vertice» è stato l'anno scorso era stato unanimemente scelto la capitale ugandese, Kampala, come sede della prossima sessione.

Ma, pochi mesi dopo, il colpo di Amin e l'esilio del presidente legittimo, Obote avevano messo gli altri governi africani dinanzi a una difficile alternativa: o mantenere quella designazione, ponendo l'intera conferenza sotto il segno dell'ambiguità e dell'accettazione ai fatti compiuti, o sfidare modificando le condizioni del nuovo regime ugandese. Si è deciso in questo ultimo senso e la decisione ha provocato, come era prevedibile, la rottura del rapporto, i cui delegati, dopo avere cercato la rissa con il segretario dell'OAU, il guineano Diallo Telli, hanno teatralmente abbandonato i lavori.

La loro defezione ha provocato altre: quella del Congo Kinshasa, della Repubblica centroafricana e dell'isola Maurizio.

Ma il terreno di scontro più serio doveva essere la questione del cosiddetto «dialogo» con il Sud Africa e del Portogallo. Era stato il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, a sollevare tale questione in una conferenza stampa tenuta il 28 aprile scorso, che aveva sus-

citato vaste ripercussioni. Il leader avorio, uno dei portavoce più qualificati del neo-colonialismo africano, aveva preteso di parlare in nome del semplice realismo allorché aveva sollecitato gli altri dirigenti africani a prendere atto dell'impossibilità di modificare con la loro intransigenza, la politica razzista del governo di Pretoria e di Lisbona e a tentare la strada della «cooperazione». Di fatto, la sua proposta contraddiceva i principi stessi che sono alla base dell'OAU, e le stesse prese di posizione delle Nazioni Unite, e rappresentava, come è stato osservato, «il tentativo più radicale compiuto fino ad oggi per imporre all'OAU una inversione di rotta».

Di fronte alle gravi implicazioni della manovra, i governi più avanzati e i movimenti di liberazione hanno ritenuto che l'OAU non solo non potesse chiudere gli occhi, ma dovesse, anzi, discutere e condannare l'iniziativa, ribadendo che «il dialogo» è inattuabile finché non si sia conclusa la fase conclusiva del dibattito tra i ministri, che ha visto l'approvazione a grande maggioranza di progetti di risoluzione, a netta condanna per l'appoggio dato dalla NATO, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia alla politica di apartheid del Sudafrica.

Contemporaneamente, l'imperatore d'Etiopia, che aveva assunto fin dall'inizio un ruolo di «mediatore» intravedeva con ambascieria a Kinshasa, ad Abidjan e in altre capitali, una opera di recupero degli assenti.

In questo quadro si è aperto oggi il «vertice» dell'Africa Hall. Tra i capi di Stato presenti è il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, che deve tra l'altro riferire sulla sua recente visita in Europa e negli Stati Uniti (l'obiettivo di tale missione, nel quadro della quale Kaunda è stato anche a Roma, era quel-

lo di distogliere i governi del mondo occidentale da una politica di connivenza con il Sud Africa e il Portogallo). Altri capi di Stato hanno preferito mandare i rappresentanti, alcuni capi di Stato stessi. L'attacco all'unità dell'Africa è evidentemente lungi dall'essere concluso e non è da escludere che esso si metta in moto di nuovo, nella discussione al livello più alto.

Ennio Polito

Si allarga lo sciopero nel settore chimico nella RFT

BONN, 21. Gli scioperi in corso nel settore dell'industria chimica si sono oggi estesi alla Westfalia, ai 20.000 lavoratori dell'Assia - che da alcuni giorni si astengono dal lavoro - e ai principali industrie di Colonia, dove la polizia è intervenuta in modo brutale caricando picchetti di operai all'ingresso delle fabbriche e arrestando numerosi manifestanti, tra cui un dirigente sindacalista. I 20.000 lavoratori dell'industria chimica - una delle più importanti del paese - sono in agitazione da alcune settimane in seguito alla rottura dei trattati salariali con i datori di lavoro: mentre i sindacati di categoria chiedono aumenti del 9 per cento i datori di lavoro non sono disposti a superare il 6,5. Il governo sta facendo opera di mediazione anche per evitare le ripercussioni negative che uno sciopero della categoria avrebbe sul piano di stabilizzazione economica che comprende anche il settore dei prezzi.

Colloquio di Breznev con il ministro degli esteri cubano

MOSCA, 21. Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa Garcia, che è in visita ufficiale in URSS dal 10 giugno, è stato ricevuto oggi dal compagno Breznev, con il quale ha avuto un cordiale colloquio che ha fatto constatare la piena identità di vedute fra Cuba e l'URSS.

Questa mattina Garcia aveva avuto un incontro con il primo ministro sovietico Kossighin, al quale aveva preso parte Gromiko.

Johnson lo aveva lasciato in

tutto.

La polemica infuria e una dopo l'altra scendono in campo direttamente o indirettamente le personalità in un modo o nell'altro coinvolte nella vicenda. Robert McNamara, già ministro della Difesa con il presidente Kennedy, poi, fino al gennaio 1968 con Johnson, ora presidente della Banca mondiale. Egli ha legato il suo nome al «dossier Vietnam» che venne raccolto per suo ordine, quando appunto era responsabile del ministero della Difesa: allo scopo egli costituì uno speciale gruppo di lavoro composto di alti ufficiali e di esperti civili, tutti protetti dall'anonimato. McNamara fa dire al Time di sperare che l'intero dossier del Pentagono sia reso di pubblico dominio e quindi disponibile per la stampa.

McNamara ad ogni modo depura «il suo modo sensazionale» in cui sono stati rivelati i documenti.

Di parere opposto il senatore democratico McGovern, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato che dai documenti fino ad ora pubblicati risulta chiaro che Johnson «ingannò deliberatamente» gli americani durante la sua campagna elettorale del 1964. McGovern ha ricordato come Johnson battagliando allora con il «falco» repubblicano Barry Goldwater, additò quest'ultimo allo scerno perché sosteneva la tesi che bisognava bombardare il Nord Vietnam e intensificare l'intervento delle truppe americane. In realtà, dice McGovern, queste tesi erano già state accolte e le operazioni decise. Di qui l'inganno perché Johnson e Goldwater erano sostanzialmente dei «falchi».

Il socialdemocratico danese chiedono il riconoscimento di Hanoi

COPENAGHEN, 21. Il leader del partito socialdemocratico danese, l'ex primo ministro Otto Crag, ha chiesto oggi il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam in seguito alle rivelazioni contenute nel «dossier» di Kennedy. Egli ha detto ai giornalisti che tali rivelazioni contenute nel «dossier» sono state divulgate dagli Stati Uniti annullando l'argomento ad adozione del governo per respingere la richiesta del riconoscimento di Hanoi e cioè che questo avrebbe danneggiato la trattativa di Parigi. Il Crag ha annunciato che egli solleva ufficialmente la questione la settimana prossima nel corso di una riunione della commissione esteri del Parlamento.

I membri del VOP, che hanno preso a pretesto per le loro azioni il nome di una organizzazione di sinistra sciolta ormai da parecchi anni, sono sospettati anche di altri sette omicidi, oltre quello di Zujovic, e di 37 reati minori, come il furto, la rapina ed il ricatto.

Il quotidiano di Santiago, «La Tercera», ha pubblicato ieri un «carteggio segreto» tra le varie sedi del VOP, da cui risulta che l'organizzazione stava preparando l'eliminazione di circa 70 personalità, tra cui esponenti politici, avvocati, uomini di cultura e funzionari di polizia.

Ormai da diversi giorni gli organi di stampa cileni legati al grosso capitale straniero ed ai partiti del centro destra portano avanti una vera e propria campagna contro il governo di unità popolare di Salvador Allende, prendendo spunto dall'assassinio di Zujovic.

Il vertice dei paesi della Organizzazione per l'unità africana, solennemente inaugurato oggi all'Africa Hall di Addis Abeba, segna una tappa di notevole rilievo nello scontro che oppone le forze dell'imperialismo mondiale ai giovani Stati indipendenti e al movimento di liberazione africano, scontro che è divenuto negli ultimi mesi più aspro, come attestano l'intervento armato dei mercenari portoghesi, nello scorso settembre contro la Guinea, il colpo di Stato del generale Amin in Uganda, in febbraio, la più intensa opera di sovversione, di penetrazione economica e di provocazione dei razzisti sudafricani e rhodesiani, sostenuti dietro le quinte da potenti circoli europei, e del colonialismo portoghese, complice la NATO.

Prima occasione di scontro è stato proprio il caso del Congo. Il «vertice» è stato l'anno scorso era stato unanimemente scelto la capitale ugandese, Kampala, come sede della prossima sessione.

Ma, pochi mesi dopo, il colpo di Amin e l'esilio del presidente legittimo, Obote avevano messo gli altri governi africani dinanzi a una difficile alternativa: o mantenere quella designazione, ponendo l'intera conferenza sotto il segno dell'ambiguità e dell'accettazione ai fatti compiuti, o sfidare modificando le condizioni del nuovo regime ugandese. Si è deciso in questo ultimo senso e la decisione ha provocato, come era prevedibile, la rottura del rapporto, i cui delegati, dopo avere cercato la rissa con il segretario dell'OAU, il guineano Diallo Telli, hanno teatralmente abbandonato i lavori.

La loro defezione ha provocato altre: quella del Congo Kinshasa, della Repubblica centroafricana e dell'isola Maurizio.

Ma il terreno di scontro più serio doveva essere la questione del cosiddetto «dialogo» con il Sud Africa e del Portogallo. Era stato il presidente della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, a sollevare tale questione in una conferenza stampa tenuta il 28 aprile scorso, che aveva sus-

citato vaste ripercussioni. Il leader avorio, uno dei portavoce più qualificati del neo-colonialismo africano, aveva preteso di parlare in nome del semplice realismo allorché aveva sollecitato gli altri dirigenti africani a prendere atto dell'impossibilità di modificare con la loro intransigenza, la politica razzista del governo di Pretoria e di Lisbona e a tentare la strada della «cooperazione». Di fatto, la sua proposta contraddiceva i principi stessi che sono alla base dell'OAU, e le stesse prese di posizione delle Nazioni Unite, e rappresentava, come è stato osservato, «il tentativo più radicale compiuto fino ad oggi per imporre all'OAU una inversione di rotta».

Di fronte alle gravi implicazioni della manovra, i governi più avanzati e i movimenti di liberazione hanno ritenuto che l'OAU non solo non potesse chiudere gli occhi, ma dovesse, anzi, discutere e condannare l'iniziativa, ribadendo che «il dialogo» è inattuabile finché non si sia conclusa la fase conclusiva del dibattito tra i ministri, che ha visto l'approvazione a grande maggioranza di progetti di risoluzione, a netta condanna per l'appoggio dato dalla NATO, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia alla politica di apartheid del Sudafrica.

Contemporaneamente, l'imperatore d'Etiopia, che aveva assunto fin dall'inizio un ruolo di «mediatore» intravedeva con ambascieria a Kinshasa, ad Abidjan e in altre capitali, una opera di recupero degli assenti.

In questo quadro si è aperto oggi il «vertice» dell'Africa Hall. Tra i capi di Stato presenti è il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, che deve tra l'altro riferire sulla sua recente visita in Europa e negli Stati Uniti (l'obiettivo di tale missione, nel quadro della quale Kaunda è stato anche a Roma, era quel-

lo di distogliere i governi del mondo occidentale da una politica di connivenza con il Sud Africa e il Portogallo). Altri capi di Stato hanno preferito mandare i rappresentanti, alcuni capi di Stato stessi. L'attacco all'unità dell'Africa è evidentemente lungi dall'essere concluso e non è da escludere che esso si metta in moto di nuovo, nella discussione al livello più alto.

Ennio Polito

Si allarga lo sciopero nel settore chimico nella RFT

BONN, 21. Gli scioperi in corso nel settore dell'industria chimica si sono oggi estesi alla Westfalia, ai 20.000 lavoratori dell'Assia - che da alcuni giorni si astengono dal lavoro - e ai principali industrie di Colonia, dove la polizia è intervenuta in modo brutale caricando picchetti di operai all'ingresso delle fabbriche e arrestando numerosi manifestanti, tra cui un dirigente sindacalista. I 20.000 lavoratori dell'industria chimica - una delle più importanti del paese - sono in agitazione da alcune settimane in seguito alla rottura dei trattati salariali con i datori di lavoro: mentre i sindacati di categoria chiedono aumenti del 9 per cento i datori di lavoro non sono disposti a superare il 6,5. Il governo sta facendo opera di mediazione anche per evitare le ripercussioni negative che uno sciopero della categoria avrebbe sul piano di stabilizzazione economica che comprende anche il settore dei prezzi.

Colloquio di Breznev con il ministro degli esteri cubano

MOSCA, 21. Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa Garcia, che è in visita ufficiale in URSS dal 10 giugno, è stato ricevuto oggi dal compagno Breznev, con il quale ha avuto un cordiale colloquio che ha fatto constatare la piena identità di vedute fra Cuba e l'URSS.

Questa mattina Garcia aveva avuto un incontro con il primo ministro sovietico Kossighin, al quale aveva preso parte Gromiko.

Il giudizio di FIOM-FIM-UILM

(Dalla prima pagina)

Il. Nuove condizioni sono oggi aperte per la conclusione vittoriosa anche di queste battaglie che richiedono il sostegno di un movimento sindacale difficile, sottolineano il grande valore assunto dallo schieramento di forze sociali e politiche intorno a queste due grandi lotte di fabbrica. Questa esperienza ha dimostrato infatti quanto sia forte l'attrazione esercitata dall'unità operante dei lavoratori e del movimento sindacale nel paese, non sarebbero state possibili senza che fosse presente, anche nel momento in cui il grande padronato tentava di recuperare le conquiste dell'autunno, la prospettiva della unità sindacale organica. Consolidare le conquiste di oggi - e concludere il contratto - i nuovi poteri di intervento e di controllo sulle condizioni di lavoro, la difesa della salute e della libertà dei lavoratori e la possibilità di incidere più concretamente sulle scelte di organizzazione e di investimento dei grandi gruppi in-

ustriali vuol dire quindi accelerare tutte le decisioni volte a costruire dentro e fuori della fabbrica le nuove strutture del sindacato unitario. Ogni ritardo, ogni battuta di arresto su questo fronte di iniziative costituirebbe infatti la più grave delle minacce per le conquiste ottenute e per le lotte sostenute a prezzo di tanti sacrifici.

In tale quadro i comitati esecutivi della UILM, della FIM e della FIOM decidono di convocare per il 16 e 17 luglio la prima riunione del Consiglio generale unitario, integrato con i rappresentanti del consiglio pubblico con il seguente ordine del giorno: a) sviluppo del movimento rivendicativo e costruzione delle strutture unitarie a livello territoriale; b) tesseramento 1972; c) preparazione del congresso costitutivo del sindacato unitario del metalmeccanico; d) elezione di un comitato esecutivo unitario.

Valutazioni degli accordi sindacali

(Dalla prima pagina)

ra promosso in media un lavoratore di terza categoria ogni sei, quanto il fatto che non siano stati accolti completamente alcuni criteri che i sindacati sostenevano come premissa ad una nuova politica di qualificazione. Ma ciò che non è ancora scritto potrà essere conquistato di fatto, nella misura in cui i delegati che faranno parte dei comitati qualificali saranno capaci di dare battaglia. Nel testo dell'intesa sono formulate alcune proposte che in maniera generica si parla di interventi idonei a migliorare la professionalità degli operai addetti a lavori di costruzione e manutenzione in modo da assicurare l'accesso entro 12 mesi alla seconda categoria, di ricomposizione delle man-

forza professionale e «ovè cioè tecnicamente ed organizzativamente possibile» per dare agli operai una polivalenza di mansioni, di istituzione di corsi professionali interni ed esterni all'azienda, di possibilità di promozione per gli operai. Tra i punti più significativi del contratto sono: a) l'istituzione di corsi professionali di qualificazione; b) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; c) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; d) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione.

Il loro diritto di discutere ogni passaggio di categoria, impedendo la retrocessione in maniera generica: si parla di interventi idonei a migliorare la professionalità degli operai addetti a lavori di costruzione e manutenzione in modo da assicurare l'accesso entro 12 mesi alla seconda categoria, di ricomposizione delle man-

forza professionale e «ovè cioè tecnicamente ed organizzativamente possibile» per dare agli operai una polivalenza di mansioni, di istituzione di corsi professionali interni ed esterni all'azienda, di possibilità di promozione per gli operai. Tra i punti più significativi del contratto sono: a) l'istituzione di corsi professionali di qualificazione; b) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; c) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; d) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione.

Il loro diritto di discutere ogni passaggio di categoria, impedendo la retrocessione in maniera generica: si parla di interventi idonei a migliorare la professionalità degli operai addetti a lavori di costruzione e manutenzione in modo da assicurare l'accesso entro 12 mesi alla seconda categoria, di ricomposizione delle man-

forza professionale e «ovè cioè tecnicamente ed organizzativamente possibile» per dare agli operai una polivalenza di mansioni, di istituzione di corsi professionali interni ed esterni all'azienda, di possibilità di promozione per gli operai. Tra i punti più significativi del contratto sono: a) l'istituzione di corsi professionali di qualificazione; b) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; c) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; d) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione.

Il loro diritto di discutere ogni passaggio di categoria, impedendo la retrocessione in maniera generica: si parla di interventi idonei a migliorare la professionalità degli operai addetti a lavori di costruzione e manutenzione in modo da assicurare l'accesso entro 12 mesi alla seconda categoria, di ricomposizione delle man-

forza professionale e «ovè cioè tecnicamente ed organizzativamente possibile» per dare agli operai una polivalenza di mansioni, di istituzione di corsi professionali interni ed esterni all'azienda, di possibilità di promozione per gli operai. Tra i punti più significativi del contratto sono: a) l'istituzione di corsi professionali di qualificazione; b) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; c) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione; d) la possibilità di accedere a corsi di qualificazione.